

La multiforme personalità di Adriano si manifesta durante il ventennio del suo regno in una numerosa serie di iniziative politico-culturali strettamente legate alla sua formazione e al suo temperamento. Agli studi umanistici e letterari unisce una notevole conoscenza delle dottrine filosofiche, specie dello stoicismo, che lo portano a valorizzare il concetto di uguaglianza umana e a trarne spunti per l'attività politico-sociale: più che alla guerra pensa alla pace, alla prosperità economica, divenendo l'uomo di stato capace di unire alla saggezza pratica una sensibilità fortemente venata di toni romantico-mistici, e di collegare le tradizioni romane ai fermenti della cultura ellenistica delle regioni del Mediterraneo orientale. La politica del principato adrianeo, pur se basata e legata all'esempio augusteo, riesce a estrinsecarsi in maniera innovatrice in tutti i campi: il concetto nazionale romano e il primato dell'occidente vengono definitivamente superati nell'organizzazione economico-sociale e sul piano culturale; l'impero non è più uno stato rappresentato dall'elemento cittadino romano e poi italico, in quanto tutte le province, pur costituenti singole nazioni, formano l'impero romano, cioè un'organizzazione statale cosmopolita e mondiale, al cui costituirsi preponderante risulta essere l'apporto dell'azione livellatrice della cultura ellenistica. L'autorità imperiale tende a raggiungere vertici di una suprema dignità e si colora di aspetti teocratici, per cui il princeps oltre a dover svolgere un servizio allo stato e al popolo è il simbolo vivente della maestà dell'impero, dando origine a un processo tendente a divinizzare la regalità. Adriano diventa così nei paesi di lingua greca Ὀλύμπιος, Πανελλήνιος, Ἐλευθέριος, assimilandosi alla divinità principale del pantheon ellenico. Tutto ciò trova una concreta attestazione monumentale anche nel campo della ritrattistica: non solo sono numerosi i ritratti di Adriano giunti fino a noi o documentati da testimonianze epigrafiche, ma si assiste inoltre a significative novità iconografiche; basterà ricordare l'uso di portare la barba secondo la moda tipica

dei filosofi a sottolineare l'agire del sovrano sul piano intellettuale e spirituale.¹

Alla serie dei ritratti adrianei di provenienza micro-asiatica (v. elenco in appendice), si può aggiungere una testa rinvenuta a Hierapolis nella Frigia: si tratta di una testa coronata (Figg. 1-6), molto probabilmente riferibile a una statua, proveniente dal teatro, pur se mancano notizie più precise sulla posizione topografica e stratigrafica del rinvenimento.² Il riferimento ad Adriano appare sicuro, essendo evidenti le caratteristiche fisionomiche dell'imperatore, quali la struttura massiccia e dilatata del volto, l'infossarsi degli occhi a sottolineare una dichiarata efficacia rappresentativa, l'importanza attribuita alla forza morale e alle capacità intellettuali e politiche dell'imperatore, con l'aggiunta dei segni caratteristici dell'iconografia adrianea riferibile sia alla tipica acconciatura della chioma, alla presenza della corta barba, sia alle rughe e alle pieghe visibili all'angolo esterno dell'occhio, alla radice del naso, sul lobo dell'orecchio (Figg. 2, 4, 5).

Nell'ampio viso risaltano gli zigomi plasticamente sottolineati, la larga fronte termina con il taglio netto e preciso delle arcate sovraorbitali; gli occhi profondi hanno palpebre ingrossate e, privi dell'indicazione incisa delle iridi e delle pupille, presentano un contorno arrotondato all'angolo interno e un allungarsi a punta verso l'esterno. Il naso è grosso, la bocca non molto carnosa appare semiaperta con il labbro superiore quasi interamente coperto dai folti baffi, resi con corti riccioli ondulati analoghi a quelli della barba trattata con un delicato e rarefatto gioco pittorico. I capelli ondulati sono disposti a raggiera sulla sommità del cranio e aumentano di spessore sulla nuca, pur se sono trattati con sommarietà di lavorazione senza incisioni precise e nette; la chioma sulla fronte e sulle tempie si trasforma in una grossa e plasticamente rilevata frangia, incorniciante con toni chiaroscurati i tratti del volto; tale frangia è formata da un succedersi parallelo di lunghi riccioli sinuosamente mossi e terminanti in grossi avvol-

gimenti spiraliiformi interessati da grossi fori ottenuti con l'azione del trapano; volumi rigonfi si formano sopra le orecchie lasciate libere e modellate secondo la caratteristica struttura allungata della fisionomia adrianea. Dietro la frangia di capelli era realizzata una grossa corona, ora quasi del tutto abrasa, di foglie di quercia, come è deducibile dall'unica traccia ancora leggibile sopra la tempia destra (Fig. 4); la corona si rialzava nel punto centrale sopra la testa e nel retro sopra la nuca era fermata da lunghe bende avvolte e scendenti in origine sul collo (Fig. 6). La presenza della corona è un attributo assai frequente nella ritrattistica adrianea delle province orientali (app. B nn. 8, 17, 22, 25, 37, 39, 46, 47, 52, 61), anche se diversificata per la presenza o meno di un diadema centrale e differenziata nelle due principali tipologie, l'una essendo costituita da rami e foglie di alloro, l'altra al contrario di quercia. La corona, e particolarmente quella di quercia, è stata riferita a statue-ritratto loriccate,³ con la programmata volontà di assimilare l'imperatore alla figura divina di Ares-Marte; in realtà è stata avanzata recentemente l'ipotesi⁴ che l'attributo, sempre di valore e di significato encomiastico, vada preferibilmente riferito all'identificazione di Adriano come Zeus-Jupiter; seguendo quest'ultima suggestiva tesi la testa di Hierapolis non potrebbe pertanto collegarsi con un tronco loricato, bensì essere collegata con una statua seduta o stante vista in una nudità totale o parziale di tipo eroico. Risulta pertanto chiaro, anche sulla base dei dati iconografici, che la testa di Hierapolis non poteva essere riferita a un busto, ma a una statua, pur se rimane ovviamente incerta la precisa individuazione tipologica del tronco, loricato oppure visto in un atteggiamento eroizzante.

L'intensità dello sguardo rende ancora più evidenti l'importanza e la maestosità del personaggio imperiale, fin quasi a trasformare il ritratto in un simbolo tangibile della divinizzazione e della superiorità sovrumana seguendo la costante caratterizzazione delle immagini ritrattistiche eseguite nella parte orientale dell'impero romano: il principe si riveste sempre di più di toni e di notazioni sacrali, cui si coordinano strettamente anche i tratti fisiognomici e i codici iconografici. I lineamenti sostanzialmente regolari del volto non determinano monotonie e standardizzate ripetizioni da prototipi, anche di tono ufficiale, strettamente connessi

con i vari momenti della vita di Adriano; l'evidente rispetto dei tratti fisici e ancor di più la programmata volontà di dichiarare la potenza e la superiorità dell'idea imperiale, personificata ed esemplificata in maniera superlativa dalla stessa immagine del sovrano, diventano componenti essenziali della ritrattistica adrianea, le cui realizzazioni formali appaiono sempre condizionate da uno sforzo di rendere esplicito un messaggio tutto ritmato su due piani differenziati ma non contrapposti: con immediatezza si doveva cogliere l'identità del personaggio onorato con una statua-ritratto o con un busto e d'altra parte l'osservatore doveva cogliere o per lo meno rimaner colpito dalla forte carica spirituale, intellettuale, dalle doti naturali e dal ruolo politico predominante ricoperto nella scala gerarchica dell'organizzazione statale romana. Alcuni elementi fisiognomici e certe soluzioni iconografiche diventano pertanto una costante e un punto di riferimento sicuro, mutabile solo marginalmente o episodicamente; variano al contrario non solo le realizzazioni formali, il linguaggio, la resa stilistica, ma anche tutti gli elementi, tutte le aggiunte connotanti aspetti e valori, momentanei oppure duraturi, sempre legati alla dignità imperiale. L'esistenza di due piani o di due codici interpretativi, le cui valenze tendono di volta in volta a intrecciarsi o a prevalere l'una sull'altra, determina un'articolata complessità di situazioni monumentali, la capacità di interpretare soggettivamente i dati reali costituiti dalla personalità fisica di Adriano e i simboli alludenti alla sua personalità e alla statura di grande statista, senza per questo dover sottostare alle imposizioni piattamente iconografiche e alla rigorosa fedeltà a una vincolante codificazione fisiognomica.

Nella testa di Hierapolis la contrapposizione fra la resa, accennata più che plasticamente modellata, della barba e la massa rigonfia della frangia dei capelli aggettanti sulla fronte (Figg. 2-3), si trasforma in una soluzione stilistica di congruente e calcolata qualità e diventa inoltre un mezzo per variare, con sottili diversificazioni, le suggestioni dei modelli e dei prototipi. Anche l'inserzione della corona, pur se ora non più avvertibile nella sua interezza, sottolinea da un lato il tono di propaganda ufficializzante dell'immagine e indica d'altra parte l'esaltazione sovrumana e divina tributata all'imperatore, specie nell'area orientale. Il culto imperiale e l'assimilazione del sovrano a un dio

necessitano di attributi chiaramente visibili e comprensibili, ampliando la portata del messaggio trasmesso dalla disposizione, dalla tipologia statuarica e anche dalle dediche epigrafiche. Il ritratto imperiale assume pertanto un rilievo dovuto non unicamente alle eventuali dimensioni al disopra del vero, o alla collocazione in luoghi pubblici, ma anche alle convenzioni figurative tendenti all'aulicità e alle notazioni di tipo illustrativo senza scadimenti nell'ornamentalismo e nel superficiale decorativismo. Gli scultori attivi nelle province orientali dimostrano inoltre una particolare maestria, e, nell'adattare alle proprie tradizioni culturali, al proprio gusto, al modo, personale o legato a una specifica scuola, di trattare il marmo seguendo tecniche e adottando soluzioni e convenzioni formali, a lungo sperimentate e collaudate, sono capaci di evitare il semplice e meccanico ricalco da modelli, suggerimenti, codificazioni iconografiche imposte dalla volontà imperiale e preordinate ai fini di una vasta e capillare diffusione. I ritratti dell'ambito provinciale, in modo particolare quelli dell'area gravitante sul Mediterraneo orientale, non sono per la massima parte repliche fedeli, iconograficamente e stilisticamente, dei tipi riconosciuti e attestati a Roma; le immagini adrianeae della sfera urbana, ordinate secondo una seriazione cronologica che va dall'avvento al trono fino alla vecchiaia, solo raramente trovano riprese fedeli nell'area culturalmente greca; ciò potrebbe essere dimostrato dal fatto che solo pochi ritratti di sicura provenienza orientale vengono inseriti nell'elenco delle classificazioni dovute al Wegner, con una prevalenza, per quanto riguarda le località di rinvenimento, dell'area cretese e di quella alessandrina-cirenaica.⁵

Una spiccata autonomia formale e tipologica andrebbe pertanto riconosciuta a ritratti provinciali, che molto spesso conglobano ecletticamente in una medesima opera tratti fisiognomici e caratterizzazioni iconografiche, rese canoniche da esempi urbani, per cui sarebbe facile spiegare il fenomeno come un'ulteriore prova dell'apertura adrianea verso la realtà del mondo provinciale e della sua profonda propensione verso la cultura greca; si arriverebbe così a giustificare attraverso prove monumentali una dicotomia fra centro e periferia: Roma potrebbe essere apparentemente considerata povera e recettiva sul piano culturale-artistico, senza fermenti creativi, capace solo di riprendere senza

fantasia e senza interventi personali alcune prefissate invenzioni iconografiche, da presentare e da proporre come esempi da seguire con rigorosità copistica; l'ambiente provinciale, specie quello dotato di secolari esperienze, rivelerebbe non solo tutta la sua potenzialità culturale, ma anche una maggiore libertà interpretativa, quasi segno tangibile del favore e della preferenza dell'imperatore. Tali osservazioni possono benissimo essere prese in considerazione senza alcun rifiuto aprioristico determinato apparentemente da un'estrema e superficiale schematizzazione del problema, anche perché possono trovare concordanti attestazioni in altri dati non strettamente legati alla documentazione ritrattistica; occorre tuttavia rifuggire dall'isolare un solo aspetto nella presunzione di giungere a risultati di valore più generale e nel caso specifico la classificazione tipologica può essere accettata come utile e indispensabile strumento, tenendo pur sempre presente che si tratta di uno sforzo interpretativo dei nostri giorni, e pertanto non esprime tutta l'articolata realtà antica, soggetta per forza di cose a continui mutamenti, dovuti alle nuove scoperte e alle nuove indagini. La ritrattistica urbana, pur lasciando da parte il probabile intervento di scultori di nascita o di formazione greca o microasiatica, si presenta molto più facilmente inseribile in una seriazione tipologica, con continue riprese e ripetizioni, ma questo non dà origine necessariamente al meccanico ricalco di immagini spedite in tutte le aree dell'impero e recate al seguito di Adriano in occasione dei suoi frequenti e numerosi viaggi. Un canone ufficiale sarà stato di certo stabilito, ma senza tuttavia impegnare in senso esclusivo e vincolante tutte quante le realizzazioni: le caratteristiche e i tratti fisici di Adriano sono sempre presenti non solo per un condizionamento programmato dall'alto, ma anche per permettere un immediato riconoscimento da parte dei sudditi; gli altri aspetti e le soluzioni formali possono al contrario variare, anche in rapporto alle ragioni e alle motivazioni, agli onori tributati all'imperatore, che sono stati alla base dell'erezione di immagini scultoree; per di più le occasioni di interventi modificatori sono da porre in stretta connessione con il tipo di ritratto dedicato, comprendente sia busti che statue, a loro volta distinguibili per l'atteggiamento e per il costume (schema del loricato, del togato, della totale o parziale nudità eroizzante e inoltre la

presenza o meno della corona sul capo); infine, ma senza dover pensare a una causa secondaria o ultima, bisogna tener in considerazione anche l'ambiente in cui veniva collocata la scultura raffigurante Adriano, e precisamente occorre valutare con particolare attenzione, l'edificio, lo spazio pubblico civile o religioso, in cui era stato sistemato il ritratto, come prezioso indice non solo dell'importanza assegnata all'ossequio e alla venerazione culturale verso il sovrano, ma anche della voluta congruità tematica e funzionale fra elemento scultoreo e l'assetto architettonico o urbanistico.

I ritratti adrianei delle province sono stati sempre considerati come un gruppo autonomo, pur ricollegandosi e dipendendo dalle serie urbane, che comprendono anch'esse ritratti tipologicamente isolati. Si notano così tendenze stilistiche diversificate che oscillano dal gusto neoattico alla ripresa di motivi tardo-classici, fino alla rivitalizzazione di esperienze ellenistiche delle scuole microasiatiche, con trascrizioni ora fortemente auliche, ora più vivacemente libere; anche i tratti fisiognomici sono interessati da tale colto e raffinato intrecciarsi di interpretazioni ritrattistiche, apparendo in alcuni casi una mescolanza di elementi tratti dalle immagini giovanili e da quelle dell'età matura,⁶ raggiungendo risultati solo apparentemente eclettici, ma in realtà capaci di trasmettere con efficacia un'idea complessa e completa della personalità di Adriano. Poca importanza assume per tale problematica il diuturno vagare nei territori provinciali da parte dell'imperatore, se inteso come semplice presenza fisica e come modello vivente da cui trarre spunti per redazioni iconografiche; quest'aspetto della politica adrianea è senza dubbio significativo, in quanto condiziona e offre lo spunto per l'erezione di monumenti capaci di testimoniare e proclamare la magnanimità e la benevolenza del supremo reggitore dello stato romano, ma non poteva costituire l'unica base per l'affermarsi di una tipologia o di un'iconografia. Molto più ricche di pregnanti significati sono al contrario le intenzioni politico-culturali di Adriano che con i suoi viaggi dimostrò tangibilmente la volontà di abbandonare e di rifiutare espressioni artistiche esclusivamente legate a un ristretto ambito nazionalistico, foss'anche quello romano-italico, favorendo programmi e realizzazioni artistiche che tenessero conto sì delle tradizioni locali, ma fossero contemporaneamente inquadrati in una sfera di equilibrato compromesso

di vecchio e nuovo, nello sforzo di raggiungere una classicità razionalmente ordinata e composta. A tale fine grande importanza ha il ruolo della corte imperiale, sia essa costituita da funzionari, da burocrati o da intellettuali, da artisti; il diaframma e il filtro formato dalla schiera di esperti, di saggi, di uomini colti ed eruditi esaltano le aspirazioni adrianees verso un governo paternalistico ma illuminato, equilibrato ma in sostanza tendente a riconoscere una specie di primato al patrimonio culturale e artistico del mondo greco. Le persone al seguito dell'imperatore così come quelle poste nelle posizioni chiave dell'amministrazione provinciale favoriscono pertanto il sorgere e lo svilupparsi di una cultura profonda, ma elitaria, incrementando il diffondersi di un gusto elaborato pur se fondamentalmente semplice e adatto a trasmettere con immediata efficacia un chiaro e ordinato messaggio; e tutto ciò si può riscontrare anche nel campo della ritrattistica, che costituisce in sostanza una produttività artistica particolarmente connessa e significativamente esemplificatrice di un programmato impianto politico-culturale.

Il ritratto di Hierapolis non può essere inserito in nessuno dei gruppi tipologici riconosciuti nell'area urbana, analogamente a quanto si può osservare nella documentazione microasiatica, che presenta caratteristiche autonome sia sul piano dell'esecuzione tecnica, sia in quello della intonazione stilistica, sia infine nella sfera iconografica, differenziandosi dalla produzione anche delle altre province orientali. Le immagini adrianees dell'Asia Minore si qualificano per l'attenta cura esecutiva con particolare predilezione verso la levigatezza delle superfici specie nel nudo e per un'accentuata presenza di soluzioni formali dedotte dalle persistenti tradizioni ellenistiche, nelle quali tuttavia non assume importanza la fase dinamica e coloristica dell'ellenismo di mezzo. Viene usato il trapano, la massa dei capelli e i riccioli della barba si animano, senza tuttavia raggiungere esasperati contrasti chiaroscurali o plastici; anche in questo caso si tratta di tendenze tese a raggiungere modellazioni equilibrate, prive di rigidzze accademiche, talora con notazioni volutamente idealizzanti, pur nel rispetto dei tratti fisiognomici di Adriano. La testa di Hierapolis soprattutto per la resa della barba a corti riccioli potrebbe avvicinarsi al tipo affermato nei primi anni dell'impero adrianeo, definito 'Chiaramonti 392' e ampia-

mente diffuso anche come immagine ufficiale: si può vedere ad esempio il ritratto 681 della Glipoteca Ny Carlsberg a Copenaghen.⁷ Per altri aspetti dell'espressione del volto, caratterizzato da una vigorosa intensità degli occhi e anche per la conformazione dei lunghi riccioli fortemente virgolati sulla fronte, si avvicina al contrario a ritratti dell'ultimo periodo del regno di Adriano e si può citare come confronto un altro ritratto di Copenaghen inserito nel tipo 'Vaticano Busti 283'.⁸ Prendendo in considerazione la documentazione microasiatica si possono osservare assonanze stilistiche ma non iconografiche con il ritratto di Efeso ora a Vienna (app. B n. 36), elaborazione personale di uno scultore di alta capacità espressiva, che forse attorno al 123 d.C. in occasione di una visita dell'imperatore, ha realizzato un'opera in cui elementi del tipo 'Chiaromonte 392' sono inseriti nella tematica tipica dei ritratti dei dinasti ellenistici. Assai più vicino per i particolari della lavorazione e per l'interpretazione stilistica, senza tuttavia identità tipologica e fisiognomica, appare la testa (Figg. 7-8) assai rovinata di Mileto (app. B n. 39): si vedano ad esempio il modo di trattare la barba, la cura nel delineare le singole ciocche dei capelli sulla fronte con nette incisioni, pur se la disposizione appare diversa, e inoltre il taglio preciso degli occhi infossati. Il ritratto milesio in marmo insulare doveva essere rivolto verso destra e presenta un'analoga lavorazione corsiva e trascurata della chioma sopra la testa e nella parte posteriore; recava certamente una corona applicata come è dimostrato dalla zona grezza rilevabile dietro la frangia sulla fronte e anche dai due fori (Fig. 8) al di sopra delle orecchie, il cui significato è stato ritenuto oscuro dai primi editori,⁹ che hanno considerato il pezzo strettamente connesso con il tipo 'Stazione Termini', uno dei primissimi gruppi della codificazione ritrattistica di Adriano.

Caratteri diversi si notano nelle statue rinvenute a Pergamo: nell'importante centro culturale microasiatico sono attestati ben tre ritratti adrianei, dei quali l'esemplare di più recente scoperta (app. B n. 34), costituito da una testa assai frammentaria, presenta un'elaborata e moscia disposizione, ricalcata dai tipi dei primi anni del regno, dei capelli ricadenti sulla fronte con una massa volumetrica animata da profonde incisioni ricche d'ombra; l'impianto strutturale del volto qualifica il ritratto come una libera ripresa di modelli diffusi negli anni

centrali del regno, come il 'Tipo Baia', collegandosi forse con la visita dell'imperatore avvenuta nel 123 d.C. come potrebbe essere confermato da un probabile collegamento della testa con una base in marmo bianco con dedica all'imperatore rinvenuta anch'essa nell'Asklepieion.¹⁰ Se tale ritratto pergameno è senz'altro diverso dai tipi urbani e non rivela somiglianze stilistiche con il pezzo di Hierapolis, problemi sostanzialmente analoghi sono riscontrabili nella statua eroica della 'Kaisersaal' del santuario di Asklepios (app. B n. 33): l'atteggiamento eroizzato di Adriano risulta sottolineato dalla dedica incisa sulla base¹¹ e dalla nudità del corpo dalla ponderazione derivata dal c.d. Diomede 'Monaco-Cuma', altre volte attestata nelle statue-ritratto adriane, come ad esempio l'esemplare rinvenuto nel teatro di Vaison-la-Romaine.¹² L'impostazione classicistica, cui non sono estranei apporti dell'ambiente attico, fa risaltare la struttura atletica del corpo, la cui levigatezza spicca rispetto al rigonfio plasticamente segnato del lembo del mantello che si avvolge attorno all'avambraccio, per scendere con un lungo lembo verticale presso la gamba sinistra; vengono tuttavia aggiunti altri elementi a rendere più evidenziato il tono propagandistico della statua, a cominciare dall'elemento tropaico (corazza) sistemato come un sostegno della gamba destra, per dichiarare visivamente il carattere pacifico della politica intrapresa da Adriano; pace e prosperità tuttavia che sono state preparate e sostenute dalla potenza militare, come viene evidenziato dalla spada retta nella mano sinistra. La testa presenta caratteri molto diversi da quelli della statua di Vaison, in quanto si può ricollegare al tipo 'Baia', facendo così assegnare al pezzo pergameno una data attorno al 123 d.C., pur se per alcuni studiosi la cronologia dovrebbe essere abbassata al 131 d.C. Il terzo ed ultimo ritratto da Pergamo è la statua loricata colossale dal Traianeum (app. B n. 32), la cui testa, databile all'ultimo periodo del regno di Adriano, costituisce l'unico documento attestante una ripresa di motivi della fase barocca dell'ellenismo, visibile nella tensione e nella torsione dei lineamenti, nel gioco accentuato dei contrasti fra luce e ombre, nella predilezione verso la netta scansione dei piani; si tratta in sostanza di una scultura di tipo particolare come appare chiaramente indicato anche dalla sua collocazione all'interno del Traianeum come statua di culto, sostituendo una precedente im-

agine di Zeus Philios e assumente una specifica monumentalità dimensionale e un'accentuata caratterizzazione stilistica.

Altro centro microasiatico ricco di ritratti adrianei è la città di Perge; anch'essa con tre esemplari, di cui la statua loricata dalla porta urbica (app. B n. 45) è significativa anche perché può essere datata con sicurezza, sulla base dell'epigrafe incisa sulla base, al 121 d.C.¹³

Lo scultore ha reso mirabilmente nella testa i tratti dell'Adriano giovane, movimentando le ciocche serpentiformi disposte a gruppi contrapposti sulla fronte e sulle tempie; la torsione e il movimento impressi alla testa rendono ancora più pregnante l'intensità dell'espressione psichica del ritratto, evidenziata dallo sguardo energico e dalla salda struttura ossea visibile in particolare negli zigomi prominenti e nel forte mento, con un voluto contrasto rispetto al trattamento pittorico della corta barba. Anche in questo caso più tipi urbani sono alla base della realizzazione artistica che si qualifica come un'interpretazione originale e di alta qualità, pur se di gusto e di iconografie diverse rispetto al pezzo di Hierapolis. Caratterizzata dalla corona di quercia appare una (Fig. 9) delle due statue del grande ninfeo della città della Panfilia: la scultura frammentaria (app. B n. 47) raffigura l'imperatore nell'accezione eroizzante sul filone delle immagini di Vaison e di Pergamo, ma avvicinandosi maggiormente a quella gallica per la marcata segmentazione del nudo, per l'impostazione più mossa in una sorta di presentazione diagonale, per l'andamento del parazonium scendente dalla spalla sinistra, per la disposizione dell'avambraccio sinistro assai proteso e avvicinato al tronco (Fig. 9); la testa della statua eroica di Perge girata violentemente verso sinistra, oltre ad avere gli occhi incisi e una folta barba, presenta sulla fronte una frangia di riccioli trattati in maniera plasticamente compatta, prolungandosi al disopra nella voluminosa corona di quercia senza medaglione centrale, le cui foglie sono anch'esse modellate sinteticamente senza eccessiva cura nella delineazione delle nervature e delle frastagliature, e per di più rinunciando all'uso del trapano (Fig. 9). Totalmente diversa è invece la corona della testa di Hierapolis, almeno da quello che si può dedurre dalle poche tracce rimaste (Fig. 4): il contorno delle singole foglie era seguito con estrema attenzione e la massa inoltre appariva animata da grossi

fori eseguiti con il trapano, secondo un gusto altre volte attestato nei ritratti coronati di Adriano.

Lasciando da parte le corone di alloro (app. B nn. 17, 25, 37, 61) che nella maggior parte dei casi tendono ad appiattirsi sulla chioma, assumendo un aspetto di lamina metallica, quelle di quercia non solo sono più grosse e rilevate, ma vengono dettagliatamente descritte nei singoli elementi e inoltre offrono l'occasione per contrasti plastici e giochi chiaroscurali. Nella già citata statua-ritratto di Vaison le foglie si sovrappongono l'una all'altra in una disposizione scalare con il risultato finale di una disposizione a diadema piramidale; l'insistito uso del trapano non diminuisce tuttavia l'impressione di secchezza di taglio e di durezza nel trattare le varie parti, spesso costrette entro contorni rigidamente fissati. Isolata sembrerebbe a prima vista la testa di Chania (app. B n. 22) per l'aspetto assunto dalla corona a grandi foglie distese e dalla superficie uniformemente appiattita: analoghe osservazioni possono farsi anche per gli altri elementi del ritratto, ma la spiegazione deve trovarsi sia nel fattore cronologico, in quanto si tratta di una immagine probabilmente postuma, sia nell'essere una scultura non finita. Se nel pezzo cretese si possono osservare grosse bende fermanti la corona sulla nuca e scendenti sul collo come in quello di Hierapolis, confronti più puntuali si ritrovano nella testa ateniese (Fig. 10) dalla via del Falero (app. B n. 8), libera variante del tipo 'Imperatori 32', cioè secondo il Wegner¹⁴ con l'immagine ufficiale realizzata verso il 128 d.C. per onorare Adriano come Pater Patriae: l'artista greco ha modellato con vigorosa energia i tratti del volto, raggiungendo un'intensa vivacità aiutato non solo dal sapiente utilizzo degli schemi iconografici, quali la folta ma corta barba, la forma degli occhi, l'insistito segnare le pieghe, la forma trapezoidale della fronte, ma anche dalla cura nell'adoperare tecniche e strumenti diversi per rendere i singoli elementi, per giungere infine al vivace e chiaroscurato groviglio di riccioli della corta frangia fuoriuscente dalla corona con cammeo centrale. I parallelismi con il ritratto di Hierapolis sono da ricercare tuttavia solo nel modo di articolare e descrivere le foglie della corona, mentre grandi sono le differenze stilistiche e iconografiche; basterà ricordare la disposizione e l'altezza della fascia di ciocche circondanti il volto. Per quest'ultimo aspetto ci si deve piuttosto riferire alla testa di Beirut (app. B n. 52), il cui

stato di conservazione non permette purtroppo una sicura valutazione: riferito sia pure con un margine di dubbio al tipo 'Baia', è un ritratto frutto di un'elaborazione originale e autonoma sul piano formale e iconografico. I riccioli coprono gran parte della fronte con il loro andamento serpentiniforme, per il loro ingrossarsi sulle tempie tendono a coprire la parte superiore delle orecchie; la corona dalla forma pronunciatamente rotondeggiante separa nettamente i capelli portati avanti dal resto della chioma, resa in modo sommario, e semplicemente abbozzato; nella corona si osserva un ampio uso del trapano che serve a rompere il regolare succedersi simmetrico delle foglie ai lati del piccolo disco centrale; gli zigomi sono prominenti ma la struttura del viso sembra più larga e rotondeggiante rispetto a quella del ritratto di Hierapolis, anche se questa impressione è determinata dal maggior spessore della barba, resa tuttavia con un arruffarsi disordinato di ciuffi di peli avvolti a spirale.

La testa di Hierapolis si aggiunge così al numero dei ritratti adrianei già noti nell'area microasiatica, ormai in numero assai superiore, pur escludendo i casi dubbi o incerti, a quello registrato nel 1966 nel catalogo di J. Inan e E. Rosenbaum¹⁵ che parlavano di 7 esemplari noti monumentalmente; la numerosa serie di statue o busti raffiguranti il sovrano era d'altra parte già attestata dalle dediche epigrafiche, ma le recenti scoperte tendono a confermare archeologicamente l'enorme diffusione avuta dalle immagini iconiche dell'imperatore, in una sorta di visualizzazione propagandistica della politica e dell'atteggiamento nutrito verso gli ambienti provinciali. Ma non si tratta solamente di un accrescimento quantitativo, che porterebbe Adriano a ricoprire il primo posto, in precedenza tenuto da Augusto, nell'elenco delle personalità imperiali, di cui siano giunti fino a noi i ritratti; la scultura di Hierapolis offre inoltre un'ulteriore prova dell'autonomia e dell'originalità tipologica e stilistica della ritrattistica microasiatica, polarizzata in due centri principali: quello di Pergamo e quello attestato a Perge; più che con tali ambienti il ritratto di Hierapolis databile negli anni centrali del regno adrianeo, rivela stilisticamente rapporti con l'area ionica, cioè con la documentazione di Efeso, di Mileto.

Il ritratto, come si è già ricordato, è stato rinvenuto nel teatro e pur mancando di notizie più det-

tagliate che possano far intuire quale fosse la precisa localizzazione e una probabile sistemazione nel quadro dell'apparato scultoreo ornante, in un preordinato rapporto funzionale, la struttura architettonica dell'edificio, si può ritenere abbastanza sicuro il dato di scavo, senza dover pensare a un riutilizzo, a una scoperta di carattere casuale o secondaria. Ciò potrebbe trovar conferma dalla presenza certa di statue iconiche, pur se non numerosissime, in costruzioni teatrali di altre località dell'Asia Minore e delle province orientali. Esaminando la documentazione offerta dalle sculture conservate e dalle attestazioni epigrafiche e letterarie (cfr. schema nell'appendice A) si può notare immediatamente che la città di Atene offre l'esempio più significativo per quantità e per le motivazioni: nel teatro di Dioniso fu eretta da tutto il popolo ateniese nel 112-113 d.C., ancor prima dell'avvento al trono, una statua¹⁶ per ricordare la carica di arconte ricoperta da Adriano; un'iscrizione bilingue era incisa sulla base destinata a sorreggere l'immagine bronzea collocata nel cuneo mediano, ma l'omaggio non resta isolato, in quanto in occasione della visita compiuta dal sovrano nel 124-125 d.C. altre 12 statue¹⁷ vennero dedicate dalle tribù attiche a sinistra e a destra di quella bronzea, nei cunei laterali del koilon. Una statua loricata frammentaria (app. B n. 13) è stata trovata nell'odeion di Corinto, così come una base iscritta¹⁸ può essere collegata all'odeion di Gortina e un'altra statua loricata con ai piedi un barbaro prigioniero va riferita all'edificio teatrale di Kisamos sempre nell'isola di Creta (app. B n. 29). In Asia Minore si possono ricordare i centri di Magnesia sul Meandro,¹⁹ in cui una statua iconica fu pagata da un privato cittadino, di Smirne,²⁰ di Kibyra.²¹ Ultimo esempio è rappresentato dalla statua loricata di Salamina di Cipro (app. B n. 50), associata a immagini di imperatori precedenti e sistemata nel proscenio. Gli impianti teatrali costituiscono pertanto una sede apprezzata data la loro altissima frequentazione, che permetteva una particolare efficacia alle attestazioni glorificanti da un lato il sovrano e dall'altro esaltanti l'apporto individuale o collettivo dei sudditi che hanno voluto e curato l'esecuzione delle immagini iconiche. Raramente sono note le parti del teatro in cui furono collocate le statue anche se si può supporre una predilezione verso le strutture della scena, frequentemente animata da nicchie;²² Atene è un caso particolare per

la moltiplicazione e la reiterazione delle statue, collocate inoltre proprio in mezzo ai sedili destinati agli spettatori, rendendo così più evidente il loro messaggio propagandistico.

Assai più numerose sono le documentazioni relative agli edifici templari e ai santuari in Grecia e in Asia Minore e l'elenco comprende sia centri minori sia i grandi complessi panellenici: fra i primi si può ricordare la città di Narycis²³ ricordata su una base quadrangolare in calcare rinvenuta fra le rovine del suo tempio; la serie dei grandiosi temenoi può iniziare con Delfi,²⁴ dove una statua fu dedicata nel portico antistante l'ingresso principale, dai Greci « Plateas convenientes » e un'altra databile al 124-125 d.C. fu posta davanti al tesoro dorico della Marmarìa a cura di un sacerdote.

L'essere riuscito, Adriano, a portare a termine nel 131-132 d.C. la colossale impresa della costruzione dell'Olympieion fu un evento di tale eccezionalità da lasciare cospicue testimonianze anche nelle dediche onorarie e nella erezione di statue; nei pressi del propylon, nel peribolo, vicino alle colonne corinzie del grandioso diptero furono collocate immagini di Adriano a testimoniare monumentalmente la realizzazione di un programma panellenico, insieme politico e religioso, che sfocerà più tardi verso il 137 d.C. nella costruzione, nelle vicinanze, del Panhellenion, santuario nel quale lo stesso imperatore e la moglie Sabina furono venerati rispettivamente come Zeus e come Hera.²⁵ Il complesso sacro si è pertanto trasformato, come dice lo stesso Pausania (I, 18, 6) in una selva di statue, fra cui anche ritratti adrianei, con un punto focale in quella, di dimensioni superiori al vero, particolarmente « degna di essere vista », offerta dagli Ateniesi e sistemata dietro il tempio di Zeus, probabilmente nei pressi di un altare onorante Adriano come Olympios. Promotrici principali della glorificazione dell'imperatore divinizzato furono in gran parte le città²⁶ considerate dagli Ateniesi come colonie, comprendenti centri della Grecia, dell'Asia Minore e anche della Cirenaica (Apollonia); le basi di tali statue, già osservate da Ciriaco d'Ancona e note essenzialmente attraverso le documentazioni epigrafiche²⁷ erano collocate a intervalli regolari come è apparso in occasione di scavi recenti.²⁸ La grandissima quantità di immagini iconiche non doveva generare un susseguirsi monotono e noioso di sculture sostanzialmente identiche o simili; differenziazioni potevano interve-

nire sia nella tipologia, variante dalla statua intera al busto, sia in conseguenza di una ricerca polimaterica, come è detto dallo stesso Pausania: due furono eseguite con materiale lapideo proveniente dall'Egitto, facendo così supporre per alcuni studiosi²⁹ una datazione anteriore al viaggio e al soggiorno nella regione nilotica del 130-131 d.C.; altri due ritratti erano in marmo di Taso, isola che nel 132 d.C. dedica una statua eseguita da uno scultore locale come viene ricordato da una base iscritta.³⁰ Non doveva mancare il bronzo, attestato fra l'altro dal busto postumo (app. B n. 4) considerato copia da un originale realizzato nella lega metallica da un artista greco. Altre aree sacre ateniesi hanno offerto attestazioni iconiche riferibili ad Adriano, pur senza raggiungere la grandiosità e le valenze politico-culturali dell'Olympieion: sull'Acropoli sono stati trovati due torsi loricati (app. B nn. 5-6), pur se per quello localizzato nei pressi del Partenone sono stati avanzati dubbi sull'identificazione; si ritiene inoltre probabile un suo riutilizzo in età medievale, spiegazione, questa ultima, non necessaria in quanto dalla spianata rocciosa proviene una base piuttosto grande con dedica epigrafica del 132 d.C.³¹

Significato e valori diversi doveva avere il grande busto loricato assai frammentario, destinato a ornare come 'imago clipeata' i Grandi Propilei di Eleusi (app. B n. 11), assumendo pertanto un tono elogiativo e retrospettivo visibile pure in una base in pentelico con iscrizione posteriore al 138 d.C.³² A un periodo cronologico precedente, precisamente al 123 d.C., risale la statua eretta nell'Heraion di Argo,³³ e poco dopo (123-124 d.C.) furono eretti i due monumenti scultorei attestati epigraficamente³⁴ nel santuario di Asklepios a Epidauro; dallo stesso complesso sacro proviene inoltre una testa (app. B n. 15) ricollegabile con il tipo urbano 'Rollockenfrisur-Terne 8618', realizzato attorno al 121 d.C., ma è particolarmente degno di nota il fatto che numerose appaiono le attestazioni di venerazione per Adriano anche nel principale Asklepieion della Grecia secondo quell'impostazione religioso-culturale per cui l'imperatore diventa l'ipostasi del dio universale Zeus-Asklepios e promuove pertanto l'attività culturale e culturale dei più grandi santuari omonimi, come è stato recentemente dimostrato per quello di Pergamo.³⁵

Le tradizionali aree sacre del mondo greco non sono d'altra parte trascurate in questa intensa ten-

sione glorificatrice del sovrano e si può citare il caso di Olimpia, dove, secondo le parole di Pausania (V, 12, 4), le città della lega achea dedicarono una statua di Adriano in marmo pario come *anathema* nel *pronaos* del tempio di Zeus. Iniziativa di un singolo, anche se si tratta del famoso e poliedrico committente Erode Attico, fu la statua loricata (app. B n. 17) ornante il muro semicircolare di fondo del ninfeo costruito verso la metà del II secolo sulla terrazza dei tesori: l'immagine iconica con corona di lauro non solo è postuma, ma viene inserita in un programma figurativo esaltante non tanto la singola personalità di Adriano, quanto l'idea imperiale in sé, esemplificata dai ritratti di diversi sovrani da Traiano a Marco Aurelio accompagnati da membri delle loro famiglie, disposti ai lati delle statue di Erode Attico e della moglie, quasi a indicare visivamente la lealtà dei committenti e la benevolenza nutrita nei loro confronti da parte dei dinasti.³⁶

Interventi diretti di Adriano si hanno al contrario a Mantinea con la ricostruzione di edifici religiosi, l'introduzione del culto di Antinoo e con il ricordo monumentale delle vicende del passato come l'erezione di un sema in onore di Epaminonda: risulta così evidente la motivazione della statua adrianea avvenuta nel 125-128 d.C.³⁷ La sempre maggiore venerazione verso Adriano, considerato come una divinità, trova un riscontro anche nella collocazione all'interno dei templi di sue statue-ritratto e si possono citare la base nel *pronaos* del tempio di Despoina a Megalopolis,³⁸ il torso loricato, riutilizzato in età posteriore, del santuario di Herakles a Taso (app. B n. 19), e la dedica del 131-132 d.C. riferibile a una statua entro un tempio di Samotraccia.³⁹ Nell'ambito insulare egeo oltre a Tenos con un frammento di statua loricata (app. B. n. 21) e una epigrafe⁴⁰ dal santuario di Poseidon e Amphitrite a Chionia, assume importanza soprattutto una località di Creta, Diktynnaion, da cui provengono una statua loricata e una testa (app. B nn. 22-23).

L'Asia Minore non offre una ricca documentazione per il problema qui affrontato, pur se bisogna osservare il fatto che le numerosissime testimonianze epigrafiche sono in massima parte prive di notizie relative a una precisa provenienza. Fa eccezione Pergamo con presenze non solo significative sul piano qualitativo come si è già visto, ma anche corredate da precisi riferimenti politico-

culturali e topografico-ambientali. I ritratti pergameni (app. B nn. 32-34), collegati in certi casi con attestazioni epigrafiche,⁴¹ possono essere considerati emblematici ai fini del loro rapporto funzionale e concettuale con l'intervento adrianeo nel campo della grande edilizia religiosa; si va così dalla colossaltà della statua inserita al posto d'onore nella cella del Traianeum, all'emergere del nudo eroico nella nicchia centrale della 'Kaisersaal', definita anche biblioteca, dell'Asklepieion. Connotazioni fortemente religiose sono alla base della statua adrianea inserita in una nicchia a chiudere la serie dei dodici dei olimpici nel tempio di Cizico;⁴² da aree sacre microasiatiche di secolare tradizione come Didima,⁴³ Magnesia sul Meandro,⁴⁴ Letoon⁴⁵ o di minor importanza come Iotape⁴⁶ giungono ricordi epigrafici di immagini iconiche del sovrano, seguendo in sostanza una prassi ampiamente attestata. Tra i resti monumentali si possono elencare quello di Hierapolis (app. B n. 42) con l'ovvia riserva di un eventuale riutilizzo e soprattutto il torso eroico di Seleucia sul Kalykadnos (app. B n. 49), forse dal tempio dedicato all'imperatore.

Nelle restanti regioni orientali soltanto Cirene offre esempi certi di inserimento di statue-ritratto adrianee in aree sacre: il caso più notevole è l'Adriano togato (app. B n. 60) rinvenuto assieme a una base iscritta nella cella dell'Apollonion: al non comune abbigliamento si accompagna l'eccezionalità della corona di pino, attribuito delle vittorie nei giochi istmici; una testa laureata (app. B n. 61) proviene dal tempio B del quartiere centrale,⁴⁷ che ospitava inoltre immagini di Traiano, Sabina, Commodo.

La collocazione di ritratti all'interno dei templi⁴⁸ non presenta caratteristiche unimorfe tali da poter stabilire vere e proprie categorie tipologiche e questo è ovvio in quanto non tutti i templi o i santuari si presentano identici urbanisticamente e architettonicamente. Bisogna distinguere prima di tutto fra i complessi creati ex novo o profondamente rinnovati e quelli in cui si possono osservare solamente interventi, specie sul piano dell'arricchimento decorativo, in strutture dalla vita secolare. Le nuove costruzioni o le radicali sistemazioni monumentali permettono in sostanza un razionale e preordinato utilizzo delle sculture, spesso associate tematicamente in gruppi, a costituire il contrappunto figurativo delle membrature architettoniche, a rendere maggiormente chiaro e

comprensibile un messaggio dal tono propagandistico e pertanto ricco di tante notazioni elogiative ed encomiastiche. Negli altri casi si nota un inserimento tendente a scegliere la posizione più adatta, perché il ritratto imperiale emerga su tutto il resto e possa offrire con immediatezza la potenzialità della superiorità personale e della dignità imperiale. In secondo luogo occorre valutare i casi in cui l'immagine di Adriano si trasforma in statua di culto o viene immessa all'interno dei templi, e gli esempi più numerosi nei quali le statue formano una cornice all'edificio sacro; in quest'ultima situazione particolare rilievo viene assunto dalla collocazione nei propilei monumentalizzati o nelle vicinanze degli ingressi ai recinti culturali, trasformando l'imperatore nel più munifico protettore degli edifici consacrati al culto e nel più devoto interprete dell'idea divina, fino a trasformarsi in un essere divinizzato.

Le immagini iconiche di Adriano sono attestate se pure in numero minore, in altre aree urbane dalla destinazione pubblica, fra le quali una posizione a sé viene offerta dalle agorai. Le piazze pubbliche del mondo greco o grecizzato non presentano aspetti analoghi a quelli riscontrabili nelle aree forensi delle zone culturalmente latine; l'agorà non si presenta come uno spazio completamente chiuso e pianificato, bensì come una superficie limitata e diaframmata rispetto al resto dell'insediamento, ma suscettibile sempre di trasformazioni e di successivi interventi, che non necessitano di soluzioni drastiche e demolitorie. Mancano così le addizioni aggiuntive e le periodiche eliminazioni di monumenti ingombranti sia in senso fisico che concettuale. Si tende così a privilegiare la collocazione di monumenti scultorei disposti all'esterno, in relazione non con l'area a cielo aperto, ma con i volumi, gli edifici costruiti ai margini anche per formare quinte e diaframmi spaziali. Tutto questo unito al prepotente affermarsi, sia per la formazione culturale, sia per le modalità con cui fu raggiunta la preminenza nella gerarchia imperiale, della personalità singola di Adriano senza eccessivi agganci a vincoli familiari, determina l'abbandono di seriazioni di statue iconiche inserite in precedenza entro le basiliche forensi. Per Adriano infatti l'unico esempio e inoltre con un margine di dubbio potrebbe essere quello di Corinto, città in cui l'attività adrianea interessò anche la Basilica Julia, e dove è documentata la presenza di una

statua, dedicata dalla Polis dopo il 126 d.C.⁴⁹ Si preferisce l'erezione attorno o davanti a un edificio pubblico, come nell'agorà di Atene,⁵⁰ o a sottolineare l'ingresso, secondo la documentazione offerta da Efeso (app. B n. 36) e da Magnesia sul Meandro.⁵¹ Esistono ulteriori tracce di onori tributati al sovrano, purtroppo senza più puntuali riferimenti topografici.⁵²

Altri edifici pubblici possono essere ricordati come sede di ritratti adrianei, pur se frequentemente si tratta di attestazioni non solo dissociate, ma prive di agganci precisi a una realtà archeologica. In qualche caso statue sono ricordate per le terme,⁵³ apprestamenti portuali,⁵⁴ anche se in quest'ultimo caso si potrebbe invocare una casualità di rinvenimento nel senso di un abbandono fortuito durante la fase di trasporto. Ad Atene documentazioni epigrafiche indicano la presenza di immagini imperiali nella biblioteca di Adriano,⁵⁵ nel ginnasio,⁵⁶ mentre una testa coronata (app. B n. 8) proviene da una strada; il rapporto con le aree stradali diventa così il tema più nuovo e significativo, tenendo conto pure dello sviluppo assunto nelle aree microasiatiche dalle arterie colonnate, cioè dell'arricchimento monumentale e delle nuove prospettive spaziali visibili nel II secolo nell'arredo urbano. Abbastanza frequenti risultano essere gli inserimenti nelle strutture che sottolineano l'ingresso o a una città o a un singolo edificio, spesso con la calcolata disposizione entro nicchie: ad esempio la porta dell'acropoli di Kallipolis in Tracia,⁵⁷ il busto inserito sopra l'arco di ingresso ai magazzini di Andriaca nella Licia,⁵⁸ ma è soprattutto Perge che offre la documentazione più rilevante e più interessante. Nel centro della Panfilia si possono notare testimonianze monumentali (app. B n. 45) ed epigrafiche⁵⁹ relative all'arco monumentale della porta urbana, ma la novità più significativa è quella offerta dal recente rinvenimento di due statue iconiche di Adriano di tipologia diversa — l'una eroica e l'altra loricata (app. B nn. 46-47) — inserite in una eccezionale duplicazione a ornare il grande ninfeo che segna la conclusione della maestosa via colonnata ai piedi della collina dell'Acropoli.⁶⁰

Il ventaglio di situazioni offerte dall'inserimento di un apparato scultoreo di carattere iconico dimostra non solo un'intensa attività riscontrabile specialmente ad Atene, cosa questa assodata anche per altra via, ma anche la tendenza a risvegliare e a far

affiorare tutte le energie sopite delle aree del vasto dominio romano, dando spazio anche alle iniziative singole di privati cittadini; si può osservare infatti che nell'Asia Minore prevalgono dediche autonome di personaggi più o meno famosi, mentre nella Grecia vera e propria i committenti sono per lo più organismi collettivi. Sul piano culturale-artistico si genera così un sostanziale eclettismo, sulla base delle precedenti e illustri tradizioni greche, ma il

contenuto tende sempre più ad essere romano, se pure nel caso specifico, trasferito in un'atmosfera di più alta aulicità; valori innovatori si colgono inoltre nello stabilire funzionalità e significati spaziali equilibrati, atti a costituire una rigorosa integrazione fra scultura e architettura.

*Istituto di Archeologia
Università di Bologna*

¹ V. POULSEN, *Les portraits romains. II, De Vespasian à la Basse-Antiquité*, Publications de la Glyptothèque Ny Carlsberg n. 8 (1974), 15-18. Per la ritrattistica adrianea fondamentale risulta il volume: M. WEGNER, *Hadrian. Plotina. Marciana. Matidia. Sabina*, Das römische Herrscherbild II, 3 (1956), 7-73 (in seguito cit. WEGNER), cui si devono aggiungere: H. G. NIEMEYER, *Studien zur statuarischen Darstellung der römischen Kaiser*, Monumenta Artis Romanae VII (1968), con particolare attenzione al significato e alla motivazione delle erezioni delle statue-ritratto imperiali (cit. in seguito NIEMEYER). Un aggiornamento all'elenco del WEGNER è opera di W. FUCHS, *MM* 16, 1975, 272-273, mentre alle pp. 267-271 vengono editi due ritratti dell'imperatore. Altri studi sono da ricordare: D. AHRENS, *AA* 1964, 114-121, figg. 1-3, a proposito della testa di Grosseto; U. HAUSMANN, *Römerbildnisse*. Württembergisches Landesmuseum Stuttgart (1975), pp. 38-40, figg. 32-34; C. ISLER-KERÉNYI, in *Antike Plastik* XV (1975), 111-117, fig. 1, tavv. 47-48, per quanto riguarda un ritratto con corona di quercia da Roma. I ritratti attestati nelle regioni orientali dell'impero sono stati raccolti e studiati da: A. GIULIANO, *RIA* n.s. 8, 1959, 173-178 (cit. in seguito GIULIANO); J. INAN-E. ROSENBAUM, *Roman and Early Byzantine Portrait Sculpture in Asia Minor* (1966), 7, 10 s., 16-17, 68-72 (cit. in seguito INAN-ROSENBAUM); C. C. VERMEULE, *Roman Imperial Art in Greece and Asia Minor* (1968), 254-263, 391-393 (in seguito cit. VERMEULE). Per le documentazioni epigrafiche del culto e delle statue di Adriano: A. S. BENJAMIN, *Hesperia* 32, 1963, 57-86 (in seguito cit. BENJAMIN); INAN-ROSENBAUM, 47-48; VERMEULE, 421 ss.; M. LE GLAY, *BCH* 100, 1976, 347-372 (in seguito cit. LE GLAY).

² La testa in marmo a grana sottile è da collegare, anche per le dimensioni, a un torso più che a un busto. Alt. cm. 33; largh. massima cm. 28,5; interasse occhi cm. 4,3. Lo stato di conservazione è discreto, ma numerose scheggiature, dovute alla caduta, così come incrostazioni e corrosioni, interessano gran parte della superficie e delle parti anatomiche rilevate: quasi del tutto mancante è la punta del naso, mentre grosse scheggiature interessano tutto il mento, l'arcata orbitale destra, parte della chioma; altre scheggiature e corrosioni si notano un po' dovunque, spe-

cialmente sugli zigomi, sulla fronte, nelle arcate orbitali, sulla bocca, nei baffi. Incrostazioni calcaree e tracce rossastre sono evidenti sul lato sinistro; totalmente abrasa la parte anteriore della corona, così come sono fortemente lacunosi i lembi della benda scendente sulla nuca. La resa dei capelli sul cranio e nella parte posteriore, dove si nota una grossa lacuna nella parte sinistra, è assai corsiva e trascurata, per cui le singole ciocche sono semplicemente abbozzate, senza alcuna cura nell'esattezza e precisione d'intaglio. La testa potrebbe essere riferita al torso loricato dal tempio di Apollo (app. B n. 42), ma mancano elementi probanti per avvalorare l'ipotesi suggestiva. Ringrazio il prof. Paolo Verzzone, Direttore della Missione archeologica italiana a Hierapolis, che mi ha concesso l'edizione del ritratto adrianeo (Inv. n. 234). Le foto illustranti questo articolo sono dell'A.

³ WEGNER, 67; VERMEULE, 254; NIEMEYER, 52 s.; *AA* 1971, 235.

⁴ ISLER-KERÉNYI, in *Antike Plastik* XV (1975) 114 s.

⁵ La classificazione iconografica e cronologica dei ritratti di Adriano è opera del WEGNER, che distingue 6 tipi principali e precisamente: « Tipo Stazione Termini » (pp. 8-10), a cui è stata riferita per le province orientali la statua di Cirene ora al British Museum (qui app. B n. 60); « Tipo Vaticano-Chiaramonti 392 » (pp. 10-12); « Tipo Rollockenfrisur-Terne 8618 » (pp. 13-15), con un busto e una testa colossali entrambi ad Alessandria (app. B nn. 56, 58), una testa di Atene (qui app. B n. 9) e un'altra da Epidauro (qui app. B n. 15); « Tipo Baia-busti loricati o con paludamentum » (pp. 16-20), con una testa da Iraklion ora al Louvre (qui app. B n. 28); « Tipo busto loricato-Imperatori 32 » (pp. 20-24 con statua colossale da Pergamo (qui app. B n. 32), la testa del Museo di Iraklion (qui app. B n. 26) e un'altra della medesima provenienza attualmente a Parigi (qui app. B n. 27); « Tipo busto con paludamentum-Vaticano Busti 283 » (pp. 25-26). Nell'elenco risultano essere presenti 9 ritratti dall'area orientale dell'impero, di cui 3 dall'isola di Creta, due da Alessandria e uno per ciascuno dai seguenti centri: Atene, Epidauro, Pergamo, Cirene.

⁶ Gli esempi provinciali della ritrattistica adrianea sono stati studiati separatamente dal WEGNER alle pp. 33-44 (nella stessa opera - pp. 26-32 - sono esaminati

gli « Einzelstücke »). Per i ritratti provinciali oltre alle pubblicazioni citate alla nota 1 si vedano: EAA I, 1958, 85 ss., s.v. Adriano (B.M. Felletti Maj); A. GIULIANO, *La cultura artistica delle province della Grecia in età romana* (1963), 55 s., 63, 77 s. Un esempio di mescolanza di diversi caratteri iconografici è fornito dalla testa riferibile a una statua loricata o togata, già nella coll. Lord Melchett ora a Providence, datata al 127 d.C. e ritenuta di probabile provenienza microasiatica (B. SISMONDO RIDGWAY, *Museum of Art. Rhode Island School of Design. Classical Sculpture* (1972), 88-89, n. 34).

⁷ Il ritratto era nella coll. Adam e fu acquistato nel 1930 in occasione dell'asta della raccolta Lansdowne: WEGNER, 10, 12, 99; POULSEN, *Les portraits romains*, II, 69, n. 40, tav. LXVII. Per il problema della diffusione dei primi ritratti ufficiali cfr. anche H. FREIFRAU VON HEINTZE, *Die antiken Porträts in Schloss Fasanerie bei Fulda* (1968), 46 s., 103, n. 31.

⁸ E' il bel ritratto Cat. 681, acquistato a Roma nel 1889 tramite l'Helbig e di provenienza romana: WEGNER, 25, 62 s., 70, 99, 110, tav. 26a; POULSEN, *Les portraits romains*, II, 70, n. 42.

⁹ INAN-ROSENBAUM, 70, n. 32. La presenza della corona evidentemente metallica, di cui non è più possibile stabilire il tipo è stata invece affermata dal VERMEULE (392 n. 14).

¹⁰ Inv. 1933, 52. Si tratta di una base di statua con dedica databile verso il 123 d.C.; CH. HABICHT, *Altertümer von Pergamon VIII*, 3, (1969), 28 n. 5, tav. 2, 5; LE GLAY, 349 nota 1.

¹¹ L'iscrizione sulla base in marmo grigio-bluastro indica che una donna di Pergamo, ma cittadina romana, Fl(avia) Melitine, ha curato l'erezione della statua per onorare Adriano come dio (Theòn Adrianón): TH. WIEGAND, *Abb. Berlin* 1932, 51; LE GLAY, 350 ss. nn. 3-4.

¹² Fu rinvenuta assieme a una statua panneggiata di Sabina, ora al Musée Municipal: WEGNER, 33, 57, 59, 66, 71 s., 115 s., tavv. 12 b, 14 a; NIEMEYER, 33, 62, 110 n. 110, tav. 41.

¹³ SEG. II, 706; S. JAMESON, *JRS* 55, 1965, 54 ss.; LE GLAY, 363.

¹⁴ 60 s.; ipotesi diversa, cioè una cronologia verso il 124/125 d.C., è stata prospettata da H. VON HEINTZE, *Gymnasium* 1958, 474.

¹⁵ 16-17; secondo gli stessi autori i ritratti microasiatici di Augusto sarebbero 9.

¹⁶ IG, II², 3286; WEGNER, 93; BENJAMIN, 83 n. 1; VERMEULE, 430.

¹⁷ Sono state ritrovate 4 basi iscritte e sappiamo che il primo posto da sinistra era occupato dalla dedica delle tribù Erechtheis, il 6° posto da quella delle tribù Acamantis e il 7° da quella delle tribù Oeneis: IG, II², 3287; BENJAMIN, 83 nn. 2-5.

¹⁸ IC, IV, 319 n. 276; BENJAMIN, 85 n. 100.

¹⁹ Le statue ricordate epigraficamente nel teatro sono due e vanno riferite al 120-121 d.C.; la dedica di Tiberio Claudio Charidemo Tatianos, notante l'erezione a sue spese, è la seconda di quelle citate nella seguente bibliografia: O. KERN, *Die Inschriften von Magnesia am Meander* (1900), 127 ss. 174-175; BENJAMIN, 85 nn. 114-115; INAN-ROSENBAUM, 48 nn. 31-32; VERMEULE, 466; LE GLAY, 349 nota 6.

²⁰ Anche in questo caso le spese furono sostenute da due cittadini; la base fu rinvenuta in occasione degli scavi alle pendici del monte Pagus, dove è stato localizzato il teatro e lo hieron di Dioniso: V. BÉQUIGNON, *BCH* 57, 1933, 308, fig. 50; BENJAMIN, 85 n. 108.

²¹ CIG, III, 4380; F. STARK, *Alexander's Path, from Caria to Cilicia* (1958), 191 s.; BENJAMIN, 86 n. 145; INAN-ROSENBAUM, 48 n. 58; VERMEULE, 471; LE GLAY, 362 (viene considerato un altare).

²² Per tale problema cfr. NIEMEYER, 33 s.

²³ SEG, III, 425; *Arch. Delt* 6, 1920-21, 142 n. 3; BENJAMIN, 84 n. 72.

²⁴ SIG, 835 A-B; BENJAMIN, 84 nn. 70-71; VERMEULE, 428.

²⁵ Per l'Olympieion cfr.: W. JUDEICH, *Topographie von Athen*² (1931), 385; P. GRAINDOR, *Athènes sous Hadrien* (1934), 39 ss., 42, 49 ss., 255 ss.; A. CARANDINI, *Vibia Sabina. Funzione politica, iconografia e il problema del classicismo adrianeo* (1969), 42; J. TRAVLOS, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Athen* (1971), 402 s. Ivi a p. 429 viene trattato il problema del santuario di Zeus Panhellenios (alla fig. 379 pianta per la localizzazione nella struttura urbana dell'antica Atene).

²⁶ Il passo di Pausania è stato ampiamente discusso in quanto secondo una interpretazione, derivata da una correzione apportata all'ordine delle frasi nel testo, i ritratti di Adriano nel peribolo sarebbero stati dedicati dalle città che gli Ateniesi consideravano colonie, quasi per far risaltare la diversità rispetto al concetto giuridico di colonia romana, mentre secondo altri le immagini del sovrano, sistemate davanti alle colonne ed eseguite in bronzo, sarebbero state denominate ἀποικοι πόλεις. Cfr. BENJAMIN, 58 ss.

²⁷ IG, II², 3289, 3297, 3299-3304, 3306-3307, 3313, 3315, 3318-3320, 3381; BENJAMIN, 83 nn. 7-26. Una base rinvenuta fra le colonne del tempio reca una dedica riferibile al periodo immediatamente seguente la morte di Adriano: IG, II², 3310; BENJAMIN, 83 n. 27.

²⁸ E. VANDERPOOL, *AJA* 64, 1960, 268, fig. 1, tav. 72, fig. 16; VERMEULE, 254, 261, 430.

²⁹ WEGNER, 62. Le statue saranno state o in granito o in porfido.

³⁰ IG, II², 3295; *BCH* 87, 1963, 577.

³¹ La base in marmo pentelico era in diversi frammenti, editi separatamente in IG, II², 3311, 3312, 3314, 3321, 3322. Il collegamento dei testi epigrafici si de-

ve a: A. E. RAUBITSCHKE, *AJA* 49, 1945, 128-133. Cfr. inoltre BENJAMIN, 83 n. 28.

³² IG, II², 3386.

³³ Si tratta di 10 frammenti di una base in marmo bluastro, ora al Museo epigrafico di Atene: IG, IV, 534-536; J. L. CASKEY-P. AMANDRY, *Hesperia* 21, 1952, 219-221, n. VII, tav. 60; BENJAMIN, 84 n. 49; VERMEULE, 438.

³⁴ La prima è una base in calcare con sopra fori quadrangolari (inv. nn. 511, 526), che reca su di un lato la dedica ad Adriano e in quello contrapposto quella di Antigono Gonata o Dosone; la base risalente al III sec. a.C. è stata pertanto reimpiegata in età adrianea: IG, IV, 1406, 1419; IG, IV², 1, 607; BENJAMIN, 84 n. 51.

³⁵ LE GLAY, 366 ss.

³⁶ H. SCHLEIF-H. WEBER, *Ol. Forsch.* I (1944), 52 ss.; VERMEULE, 23 s., fig. 6, 269; NIEMEYER, 35 (ivi a p. 97 n. 51 la statua loricata di Traiano).

³⁷ IG, V 2, 302; VERMEULE, 437.

³⁸ IG, V 2, 533; BENJAMIN, 84 n. 55.

³⁹ IG, XII 8, 243; BENJAMIN, 85 n. 88; VERMEULE, 448.

⁴⁰ La statua loricata fa parte di un gruppo di immagini imperiali. La base, iscritta in marmo bianco ricorda Adriano come Olympios e fu offerta dal Demos: IG, XII 5, 936; BCH 26, 1902, 419 n. 8; VERMEULE, 450; LE GLAY, 364.

⁴¹ V. nota 11. Senza notizie precise è soltanto una base in marmo bianco del 120 d.C.: IGRRP, IV, 339; *Die Inschriften von Pergamon*, VIII, 2 (1895), n. 397; BENJAMIN, 85 n. 105; VERMEULE, 456; LE GLAY, 349.

⁴² Il tempio, dedicato ad Adriano, fu iniziato probabilmente nel 124 d.C. in occasione della visita dell'imperatore, ma fu terminato nel 139 d.C.: VERMEULE, 256, 454; LE GLAY, 359.

⁴³ Base di marmo bianco dall'Adyton databile al 137-138 d.C.: A. REHM, *Die Inschriften, Didyma II* (1958), 296-297 n. 494, fig. 105; BENJAMIN, 85 n. 120; VERMEULE, 463; LE GLAY, 350 nota 11.

⁴⁴ Il centro microasiatico offre il più alto numero di attestazioni epigrafiche relative a statue iconiche adriane. Per la base rinvenuta fra il tempio di Artemis e l'altare cfr.: KERN, *Die Inschriften von Magnesia*, 127 n. 176; INAN-ROSENBAUM, 48 n. 33; VERMEULE, 466; LE GLAY, 349 nota 6.

⁴⁵ TAM, II 2, 493; BENJAMIN, 85 n. 130; VERMEULE, 482.

⁴⁶ La base in calcare reca la dedica a Adriano Olympios: R. PARIBENI-P. ROMANELLI, *MonAnt* 23, 1914, 181-182 n. 128; BENJAMIN, 86 n. 152; G. E. BEAN-T. B. MITFORD, *Österreichische Akademie der Wissenschaften. Denkschriften* 85, 1965, 27; VERMEULE, 496; LE GLAY, 364

⁴⁷ Per tale edificio religioso dedicato a Eracle durante il regno di Commodo, cfr. S. STUCCHI, *Architettura cirenaica*, Monografie di archeologia libica IX (1975), 257 s.

⁴⁸ Si veda per tale problema NIEMEYER, 29-30.

⁴⁹ La base in marmo bianco è stata ritrovata in diverse zone dell'Agorà (inv. nn. 429, 440): *Corinth VIII*, 1 (1931), 62 s. n. 84; BENJAMIN, 84 n. 48; VERMEULE, 433.

⁵⁰ Un torso loricato (app. B n. 7) è stato rinvenuto di fronte al Metroon, ma si tratterebbe della statua adrianea vista da Pausania (I, 3, 2) davanti alla stoà di Zeus, alla quale sarebbe riferibile anche la base iscritta trovata a nord dell'Odeion, che secondo un'altra ipotesi andrebbe riferita alla statua eretta dalla città di Bisanzio: T. LESLIE SHEAR, *Hesperia* 6, 1937, 352-353, figg. 16-17; *AJA* 49, 1945, 131-132; BENJAMIN, 83 n. 42.

⁵¹ Presso i Propilei dell'agorà è stata rinvenuta una base frammentaria con dedica ad Adriano: KERN, *Die Inschriften von Magnesia*, 128 n. 177; INAN-ROSENBAUM, 48 n. 34; VERMEULE, 466.

⁵² A Mileto nell'Agorà sud esistevano tre statue di Adriano databili al 123-126 d.C., attestate epigraficamente: H. KNACKFUSS, *Milet I*, 7 (1924), 312 s. nn. 230-232; BENJAMIN, 85 nn. 117-119; INAN-ROSENBAUM, 47 nn. 20-22; VERMEULE, 467; LE GLAY, 349 nota 6. Dall'agorà di Smirne proviene una grande base che ricorda Adriano Olympios in connessione con Dioniso Brizeo: J. KEIL, *IstForsch* 17, 1950, 57 n. 9, tav. 14; INAN-ROSENBAUM, 47 n. 12; VERMEULE, 468. A Thera una dedica all'imperatore è su una base di forma cilindrica: IG, XII 3, 477; BENJAMIN, 85 n. 94; VERMEULE, 451. Il torso loricato rinvenuto nel 1916 nell'Agorà di Cirene manca di riferimenti più precisi (app. B n. 62).

⁵³ A Istiaia (Eubea) una base marmorea del 128 d.C.: IG, XII 9, 1234; VERMEULE, 445. A Tolocaesarea (Ionia) un'altra base: IGRP, IV, 1607; BENJAMIN, 86 n. 135; VERMEULE, 469.

⁵⁴ Cfr. la testa colossale del Pireo (app. B n. 12) e la base iscritta da Soli-Pompeiopolis (Cilicia): IGRP, III, 872; INAN-ROSENBAUM, 48 n. 55; VERMEULE, 497.

⁵⁵ CIL, III Suppl., 7283; BENJAMIN, 83 n. 46. Per la biblioteca definita stoà da Pausania (I, 18, 9) in base alla presenza nel complesso monumentale di un peristilio con colonne in marmo frigio, si veda: JUDEICH, *Topographie von Athen*, 375 s; TRAVLOS, *Bildlexikon Athen*, 244 ss.

⁵⁶ CIL, III Suppl., 7282; BENJAMIN, 83 n. 45. Per il ginnasio di Adriano cfr. JUDEICH, *Topographie Athen*, 422 ss.; TRAVLOS, *Bildlexikon Athen*, 340, 579; Id., AAA 3, 1970, pp. 6-14, figg. 1.4. Risulta così evidente che quasi tutti i complessi monumentali costruiti o sistemati da Adriano in Atene hanno ospitato statue-ritratto del sovrano. Dalla Torre dei Venti, cioè nell'area dell'Agorà romana proviene

un'altra base iscritta: *CIL*, III Suppl., 7281; BENJAMIN, 83 n. 47, ma in questo caso la provenienza potrebbe essere causale, in quanto l'Orologio di Andronikos si è trasformato anche nel secolo passato in una sorta di deposito-magazzino di antichità.

⁵⁷ Base del 124 d.C.: *IGRR*, I, 814; BENJAMIN, 84 n. 76; VERMEULE, 425.

⁵⁸ Era associata al ritratto di Sabina: *CIL*, III, 232, 6738; VERMEULE, 481.

⁵⁹ *SEG.*, II, 706; B. PACE, *ASAtene* 3, 1916-20, 31 n. 15; INAN-ROSENBAUM, 48 n. 52. Un torso loricato è stato trovato anche nella seconda strada colonnata di Side, ma è incerto il riferimento ad Adriano: J. INAN, *Roman Sculpture in Side* (1975), 166-168 n. 93, tav. LXXVIII, 1.

⁶⁰ Per il ninfeo di Perge: A. H. MANSEL, *TürkAD* 20, 2, 1973, 143-145, figg. 1-14; Id., *IstMitt* 25, 1975, 369-371, tavv. 69-70.

APPENDICE A

Schema distributivo dei ritratti adrianei rinvenuti nelle province orientali dell'impero romano.

Leggenda dei simboli:

- + busto o testa
- ⊙ statua loricata
- △ statua eroica
- statua togata
- testimonianza epigrafica o letteraria

Sono state registrate le immagini iconiche di Adriano attestate da monumenti scultorei o da testimonianze epigrafiche e letterarie, purché sia nota la precisa località di rinvenimento. Sono stati pertanto esclusi i ritratti, in gran parte acquisiti tramite il mercato antiquario, che presumibilmente, per il tipo di marmo, per lo stile, per le caratteristiche iconografiche, sono da attribuire all'ambito greco-orientale, ma senza riferimenti a una specifica provenienza. Sono stati compresi invece sia i ritratti di identificazione dubbia o ancora discussa sia quelli postumi.

L'ordine seguito nell'elenco è quello geografico procedendo da nord a sud per ciascuna delle principali aree: Grecia e isole dell'Egeo; Asia Minore, Cipro, Asia, Africa; per ciascuna antica regione, indicata in maiuscolo, le località sono disposte in ordine alfabetico. Gli esemplari scultorei ancora esistenti hanno, sottoscritto, un numero progressivo, che si riferisce all'elenco dell'appendice B, recante anche la bibliografia del pezzo.

GRECIA CONTINENTALE E INSULARE

<i>Località</i>	<i>Santuari e templi</i>	<i>Agorà</i>	<i>Edifici teatrali</i>	<i>Altri edifici pubblici</i>	<i>Rinvenimenti sporadici o non precisati</i>
MACEDONIA					
Bragylai					—
Stobi					— (119-120 d.C.)
Tessalonica					⊙ 1
TRACIA					
Abdera					—
Kallipolis				— (124 d.C. dal- la porta dell'acro- poli)	
Perinthos					— (126 d.C.)
Maroneia					—
BOSFORO					
Nikopolis ad Istrum					— (126 d.C.)
Pantikapaion					— (133 d.C.)
TESSAGLIA					
Salsilar					—
LOCRIDE					
Narycis (Thronion)	—				
BEOZIA					
Koroneia					Δ — — 2
Lebadeia					— (118 d.C.)
Plataiai					—
Tebe					—
Thespiiai					— —
Thisbe					—
EUBEIA					
Carystus					— 3
Istiaia				— (post 128 d.C., dalle terme)	
FOCIDE					
Elateia					—
Delfi	— — (124-125 d.C.)				

<i>Località</i>	<i>Santuraj e templi</i>	<i>Agorà</i>	<i>Edifici teatrali</i>	<i>Altri edifici pubblici</i>	<i>Rinvenimenti sporadici o non precisati</i>
ATTICA					
Atene	+ ④ ④ 4 5 6	④ 7		+ 8	+ ④ 9 10
	— (Acropoli 132 d.C.)	— (Stoà di Zeus, 132 d.C.)	— — — — — — — — — — — — — (teatro di Dioniso, 112- 113 e 124-125 d.C.)	— — (Stoà di Adriano) — (Ginnasio) — (Torre dei Venti)	— — — — —
Eleusi	+ — (post 11 138 d.C.)				
Pireo				④ 12	
MEGARA					
					— — — —
CORINTO		—	④ 13		+ 14
ARGOLIDE					
Argo	— (123 d.C.)				
Epidauro	+ — — (123- 15 124 d.C.)				
Nauplia					④ 16
ARCADIA					
Mantineia	— (125-128 d.C.)				
Megalopolis	— (115-117 d.C.)				
Tegea					—
ELIDE					
Olimpia	④ — 17				—
MESSENIA					
Abia					—
LACONIA					
Sparta					+ — 18
THASOS	④ 19	④ — 20			—
SAMOTRACIA	— (131-132 d.C.)				
SKIATHOS					—
PEPARETHOS					—
CHIOS					—
TENOS	④ — 21				

<i>Località</i>	<i>Santuari e templi</i>	<i>Agorà</i>	<i>Edifici teatrali</i>	<i>Altri edifici pubblici</i>	<i>Rinvenimenti sporadici o non precisati</i>
SYROS					— —
DELOS					—
SAMOS					—
KOS					— —
ASTYPALAIA					—
ANAPHE					—
THERA		— —			
CRETA					
Diktynnaion	⊙ + 22 23				
Gortina			—		⊙ — 24
Hierapytna					⊙ 25
Iraklion					+ + + 26 27 28
Kisamos			⊙ 29		
Knossos					⊙ 30
Lappa					—
Lyttos					— — —

ASIA MINORE

<i>Località</i>	<i>Santuari e templi</i>	<i>Agorà</i>	<i>Edifici teatrali</i>	<i>Altri edifici pubblici</i>	<i>Rinvenimenti sporadici o non precisati</i>
BITINIA					
Claudiopolis					— (131 d.C.) — (134 d.C.)
Güçduran (Bolu)					— (134 d.C.)
Kios					—
Prusia ad Hypium					⊙ 31 — (126 d.C.) —
Prusa ad Olympon					— —
MISIA					
Cizico	—				
Germe					— (128-129 d.C.)
Miletropolis					—
Parium					—
Pergamo	⊙ Δ + 32 33 34 — (123 d.C.)				— (120 d.C.)
TROADE					
Alexandreia					—
EOLIDE					
Çatal Tepe					—
LIDIA					
Dareiou Kome					—
Magnesia ad Sipylum					+ 35
Nakrasa					—
Nysa sul Meandro					—
Philadelphia					—
Stratonikeia					—
IONIA					
Foceia					—
Efeso		+ 36		⊙ 37	+ 38 — — — —
Didima	— (137-138 d.C.) —				

<i>Località</i>	<i>Santuari e templi</i>	<i>Agorà</i>	<i>Edifici teatrali</i>	<i>Altri edifici pubblici</i>	<i>Rinvenimenti sporadici o non precisati</i>
Magnesia sul Meandro	—	—	— —		—
Mileto		— — — (123-126 d.C.)			+ 39
Smirne		— (129 d.C.)	—		+ + 40 41
Tolocaesarea				—	
FRIGIA					
Kibyra			—		
Goloi					—
Hierapolis	⊙ 42		+ 43		
Synaos					—
CARIA					
Apollonia Salbakos					—
Herakleia Salbakos					— (120 d.C.)
Knidos					—
Trapezopolis					—
LICIA					
Andriaca				— (magazzini)	
Antiphellus					+ (?) 44
Hephaestion					— (128-138 d.C.)
Letoon	—				
Olympus					—
Patara					—
Phaselis					— (post 129 d.C.)
Pinara					—
PRISIDIA					
Colbasa (Sagalassos)					—
Lysinia					—
Pogla					—
Sagalassos					—
Termessos					— — — —
Trajanopolis					—

<i>Località</i>	<i>Santurai e templi</i>	<i>Agorà</i>	<i>Edifici teatrali</i>	<i>Altri edifici pubblici</i>	<i>Rinvenimenti sporadici o non precisati</i>
PANFILIA					
Attaleia					— — (129 d.C.)
Perge				⊙ ⊙ Δ 45 46 47 —	
PAFLAGONIA					
Amastris					—
LYCAONIA					
Iconium					— (137 d.C.)
Sidamara					— (136-137 d.C.)
CILICIA					
Caesareia (Anazarbos)					— (136 d.C.)
Iotape	—				
Kadirli (Adana)					□ (?) 48
Soli - Pompeiopolis				—	
Olba					—
Tarso					—
Seleucia sul Kalykadnos	Δ 49				
CAPPADOCIA					
Komana - Hieropolis					— (120-121 d.C.)
PONTUS CALATICUS					
Sebastopolis					—
Komana					—
CIPRO					
Karpasia					—
Lapethos					— (129 d.C.)
Salamina				⊙ 50	
ASIA					
Antiochia (Siria)					+ 51
Beirut					⊙ + 52 53

<i>Località</i>	<i>Santuari e templi</i>	<i>Agorà</i>	<i>Edifici teatrali</i>	<i>Altri edifici pubblici</i>	<i>Rinvenimenti sporadici o non precisati</i>
Cesarea Marittima				Δ 54	
Persepoli (mercato antiquario)					+ 55
AFRICA					
Alessandria					+ + 56 57
Athribis					+ 58
Kena					+ 59
Cirene	□ + - 60 61	⊙ 62		⊙ + 63 64	⊙ ⊙ 65 66

Elenco dei ritratti di Adriano rinvenuti nell'area del Mediterraneo orientale con l'indicazione della provenienza.

- 1) Tessalonica - Torso loricato con un prigioniero accanto ai piedi, sulla corazza trofeo fra Vittorie. Museo, inv. n. 1527.
- 2) Koroneia - Torso nudo con balteo sulla spalla destra e corazza accanto alla gamba sinistra. Tebe, Museo, inv. n. 167.
(VERMEULE, 391 n. 1; MM 16, 1975, 273).
- 3) Carystus (Eubea) - Erma frammentaria con dedica ad Adriano. Atene, Museo Nazionale (IG, XII, 9, n. 11; VERMEULE, 445).
- 4) Atene - Busto dall'Olympieion, postumo. Atene, Museo Nazionale, n. 249 (WEGNER, 40 s., 62, 93, tav. 26 b; VERMEULE, 258).
- 5) Atene - Torso loricato rinvenuto davanti alla fronte occidentale del Partenone (WEGNER, 93; VERMEULE, 263, 391 n. 2).
- 6) Atene - Torso loricato dall'Acropoli. Atene, Museo dell'Acropoli (WEGNER, 93; VERMEULE, 263, 391 n. 2).
- 7) Atene - Torso loricato dall'Agorà (davanti alla Stoà di Zeus). Atene, Museo dell'Agorà, n. S 166 (*The Athenian Agora*, I (1953), 71 ss. n. 56, tavv. 36-37; WEGNER, 67 s., 93; VERMEULE, 263; *The Athenian Agora, A Guide*³ (1976), 68 n. 16, 81).
- 8) Atene - Testa coronata dalla via del Falero. Atene, Museo nazionale, n. 3729 (WEGNER, 40, 62, 71, 93, tav. 25 a).
- 9) Atene - Testa frammentaria. Atene, Museo Nazionale (WEGNER, 13, 39, 61, 93; MM 16, 1975, 269 s., tav. 54 c).
- 10) Atene - Frammento di statua loricata. Atene, Museo Nazionale, magazzini (WEGNER, 93).
- 11) Eleusi - Busto loricato, forse dai Grandi Propilei. Eleusi, Museo (*Proc. Amer. Phil. Soc.* 109, 1965, 377-379, fig. 31; *Berytus* 16, 1966, 51 s.; VERMEULE, 258, 262, 391 n. 4, 431).
- 12) Pireo - Testa colossale riferibile a una statua loricata, dalle fondamenta delle opere portuali. Pireo, Museo (*Berytus* 16, 1966, 56 s.; VERMEULE, 259, 391 n. 3).
- 13) Corinto - Frammento di statua loricata dall'Odeon. Corinto, Museo (O. BRONEER, *Corinth* X (1932), 125 ss., figg. 118-126; WEGNER, 67 s., 100).
- 14) Corinto - Ritratto postumo, forse del IV secolo d.C. Corinto, Museo, sc. 1454 (VERMEULE, 259, 392 n. 17, fig. 134).
- 15) Epidauro - Testa dall'Asklepieion. Epidauro, Museo, inv. n. 14 (WEGNER, 13, 96; VERMEULE, 391 n. 5).
- 16) Nauplia - Frammento di statua loricata. Argo, Museo (BCH 87, 1963, 109-113 n. 84, figg. 49-50; *Berytus* 16, 1966, p. 53 n. 140 A; MM 16, 1975, 273).
- 17) Olimpia - Statua loricata dal Ninfeo di Erode Attico, postumo (147-149 d.C.). Olimpia, Museo, inv. n. 148 (WEGNER, 41, 63, 67 s., 71, 103, tavv. 17 a, 25 b; NIEMEYER, 97 n. 52, tav. 18).
- 18) Sparta - Testa. Atene, Museo Nazionale, inv. n. 371 (WEGNER, 41, 93; VERMEULE, p. 391 n. 2).
- 19) Thasos - Torso loricato di stile tardo-adrianeo, riutilizzato per una statua-ritratto di Caracalla, dall'Herakleion. Thasos, Museo (J.-C. CL. ROLLEY - FR. SALVIAT, BCH 87, 1963, 572 ss., figg. 24-25; VERMEULE, 419, 450).
- 20) Thasos - Statua loricata dalla sala absidata del portico IX dell'Agorà. Thasos, Museo, inv. n. 2346 (BCH 87, 1963, 348-578, figg. 7-19; *Berytus* 16, 1966, 55 n. 179 A, tav. 13; VERMEULE, 254-259, 419, 450, fig. 139; *Guide de Thasos* (1968), 146 n. 45, fig. 84; NIEMEYER, 97 s. n. 55; MM 16, 1975, 273).
- 21) Tenos - Torso loricato dal santuario di Poseidon e Amphitrite. Tenos, Museum (VERMEULE, 256, 419, 450).
- 22) Diktynnaion - Statua loricata, forse postuma. Chania, Museo, inv. n. 77 (WEGNER, 42, 67 s., 71, 95, tav. 24; VERMEULE, 258, 391 n. 7, 443, fig. 135; NIEMEYER, 97 n. 54).
- 23) Diktynnaion - Testa. Chania, Museo, inv. n. 82 (WEGNER, 40, 62, 95; VERMEULE, 391 n. 7, 443, fig. 136).
- 24) Gortina - Torso loricato. Iraklion, Museo, inv. n. 5 (WEGNER, 67 s., 98; VERMEULE, 254, 442, fig. 137).

- 25) Hierapytna - Statua loricata con piede su prigioniero. Istanbul, Museo, inv. n. 50, Cat. 585 (WEGNER, 45, 58, 67 s., 71, 98, tavv. 13 a, 16 c; VERMEULE, 254, 262, 443, fig. 138; NIEMEYER, 97 n. 53, tav. 17, 2).
- 26) Iraklion - Testa. Iraklion, Museo, inv. n. 341 (WEGNER, 20, 24, 40, 98; VERMEULE, 391 n. 6).
- 27) Iraklion - Testa. Paris, Louvre, inv. n. MA 3131 (WEGNER, 20 ss., 40 s., 62, 104, tav. 22 a; VERMEULE, 258, 415).
- 28) Iraklion - Testa. Paris, Louvre, inv. n. MA 3132 (WEGNER, 17, 19, 40, 107, tav. 21 a; VERMEULE, 415).
- 29) Kisamos - Torso loricato dal luogo del teatro romano. Kisamos, Castello (*MonAnt* 11, 1901, 29 ss. tav. XXV, 1; WEGNER, 67 s., 99; VERMEULE, 442 s.).
- 30) Knossos - Torso loricato dai dintorni. Knossos, Villa Evans (WEGNER, 67 s., 88, tav. 17 b; AJA 61, 1957, 226 ss., tav. 72, fig. 16; VERMEULE, 254, 263, 443; NIEMEYER, 98 n. 56, tav. 19).
- 31) Prusias ad Hypium - Frammento di statua loricata del 126 d.C. Üskübü, Scuole (F.K. DÖRNER, *Österr. Akad. d. Wissenschaften* 75, 1952, 30 n. 63, tav. 13; VERMEULE, 254, 263, 454).
- 32) Pergamo - Testa e gambe di una statua colossale loricata dalla cella del Traianeum. Berlin, Pergamonmuseum, inv. nn. 7332-7333 (WEGNER, 20, 23 s., 39, 59, 94, tav. 15; GIULIANO, 176, VIII n. 3, fig. 24; INAN-ROSENBAUM, 16, 69 s. n. 30, tav. XVII, 3-4; VERMEULE, 392 n. 11; LE GLAY, 350 nota 11).
- 33) Pergamo - Statua eroica rinvenuta assieme alla base iscritta nella 'Kaisersaal' dell'Asklepieion (123 d.C.). Bergama, Museo, inv. n. 160 (WEGNER, 7, 39, 59, 66, 105, tav. 14 b; O. BOEHRINGER, *Pergamon, Neue Deutsche Ausgrabungen in Mittelmeer-gebiet* (1959), 157, fig. 25; GIULIANO, 176, VIII n. 2; INAN-ROSENBAUM, 16 s., 70, n. 31, tavv. XVIII, 1-2, XIX, 1; AA 1966, 474 s., fig. 57; VERMEULE, 255, 392 n. 10, 456; NIEMEYER, 110 n. 111; LE GLAY, 350 ss.).
- 34) Pergamo - Testa forse collegabile a una base iscritta del 123 d.C. dalla strada colonnata fra l'Asklepieion e la città. Bergama, Museo, inv. VTS 65/9 (AJA 71, 1967, 170; AA 1966, 473-475, figg. 56 a-b; VERMEULE, 392 n. 10; LE GLAY, 349 s.).
- 35) Magnesia ad Sipylum - Testa velata. Manisa, Museo (WEGNER, 102; GIULIANO, 176, VIII n. 5).
- 36) Efeso - Testa dalle rovine dell'arco di Mazaeus e Mithridates. Wien, Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung, inv. n. I 857 (WEGNER, 38, 59, 116, tav. 18; GIULIANO, 176, VIII n. 1; INAN-ROSENBAUM, 16 s., 70 s. n. 33, tav. XX, 2-3; VERMEULE, 392 n. 13; LE GLAY, 350 nota 11).
- 37) Efeso - Statua loricata dalla Biblioteca di Celso. Istanbul, Museo, inv. n. 2453, Cat. n. 1373 (GIULIANO, 182, IX n. 9; INAN-ROSENBAUM, 125 n. 144, tavv. LXXXIII, 2, LXXXIV, 1-2 - viene interpretata come Ti. Julius Celsus Poleneanus, mentre l'identificazione come Adriano è di G. M. A. HANFMANN, *From Croesus to Constantine. The Cities of Western Asia Minor and Their Arts in Greek and Roman Times* (1975), 65).
- 38) Efeso - Ritratto a rilievo sul monumento di M. Aurelio e Lucio Vero (166-170 d.C.). Wien, Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung, inv. n. I 864 (WEGNER, 38, 63, 116, tav. 30 d; INAN-ROSENBAUM, 71 n. 34, tav. XX, 1).
- 39) Mileto - Testa coronata. Mileto, Museo (INAN-ROSENBAUM, 16, 70 n. 32, tav. XVIII, 3-4; VERMEULE, 392 n. 14).
- 40) Smirne - Testa colossale-frammentaria. Izmir, Museo Basmane (WEGNER, 65, 114; GIULIANO, 176, VIII n. 4; VERMEULE, 392 n. 12).
- 41) Smirne - Testa frammentaria. Izmir, Museum of Kulturpark (VERMEULE, 419).
- 42) Hierapolis - Torso loricato dal tempio di Apollo. Hierapolis, Depot (G. CARRETONI, *ASAteene* 41-42, 1963-64, 422, 428 n. 24, figg. 21, 36; VERMEULE, 473).
- 43) Hierapolis - Testa. Hierapolis, Depot, inv. n. 234 (edita in quest'articolo).
- 44) Antiphellus (kas) - Testa. Antalya, Museo (?) (WEGNER, 92; VERMEULE, 392 n. 15, v. inoltre 393 n. 22).
- 45) Perge - Statua loricata dall'arco presso la porta urbana meridionale con base iscritta (121 d.C.). Perge, Depot, inv. nn. 26, 49 (INAN-ROSENBAUM, 16, 68 s. n. 29, tavv. XIX, 2, XXI; VERMEULE, 255, 259, 392 n. 16, 489, fig. 140; NIEMEYER, 98 n. 57; MM 16, 1975, 272 s.).
- 46) Perge - Statua loricata dal Grande Ninfeo della via colonnata. Antalya, Museo, inv. nn. A 3730, 3875 (J. INAN, *Mélanges Mansel* (1974), 649 s. n. 2, tavv. 198-199; AA 1975, 91 s., figg. 61-62; MM 16, 1975, 273).
- 47) Perge - Statua eroica dal Grande Ninfeo. Antalya, Museo, inv. nn. 3861, 3863 (INAN, *Mélanges Mansel*, 650 s. n. 3, tavv. 200-201; AA 1975, 91 s., fig. 63; MM 16, 1975, 273).
- 48) Kadirli (Adana) - Statua togata in bronzo. Istanbul, Museo, inv. n. 5311 (WEGNER, 45, 99; GIULIANO, 183, IX n. 12; INAN-ROSENBAUM, 17, 71 s. n. 35, tav. XXIII; VERMEULE, 69, 258 s., 412; l'identificazione è discussa).
- 49) Seleucia sul Kalykadnos - Torso eroico, forse dal tempio corinzio (Hadrianum). Adana, Museo (MAMA, n. 22, tav. 9; VERMEULE, 258, 497).

- 50) Salamina (Cipro) - Statua loricata dal teatro (*Berytus* 15, 1964, 101 s. n. 85 A; VERMEULE, 498).
- 51) Antiochia (Siria) - Testa, ritratto postumo del III sec. d.C. Beirut, Museo Nazionale (*AA*, 1955, 75 ss., figg. 1-2; WEGNER, 94; VERMEULE, 259, 392 n. 17; *MM* 16, 1975, 272).
- 52) Beirut - Testa coronata da Shuweifât. Beirut, American University, inv. n. 4996 (*AA*, 1955, 75 ss., figg. 3-4; WEGNER, 37, 71, 94, tav. 31 c-d; VERMEULE, 392 n. 17).
- 53) Beirut - Torso loricato dalla strada Beirut-Sidone. Beirut, Museo Nazionale (F.W. GOETHERT, *Berytus* 2, 1935, 135-138; VERMEULE, 392 n. 17).
- 54) Caesarea Marittima (Samaria) - Statua colossale seduta, dal porto (S. YEIVIN, *Archaeology* 8, 1955, 122-129, fig. 5, 8-10; VERMEULE, 503).
- 55) Persepoli - Testa dal mercato antiquario (VERMEULE, 393 n. 23).
- 56) Alessandria - Busto loricato, dall'Egitto. Alessandria, Museo greco-romano, inv. n. 20851 (WEGNER, 13 ss., 36, 61, 70, tav. 11 a; VERMEULE, 392 n. 19).
- 57) Alessandria - Testa in calcare dall'Egitto. Alessandria, Museo greco-romano, inv. n. 3595 (WEGNER, 92; VERMEULE, 392 n. 18).
- 58) Athribis - Testa colossale. Alessandria, Museo greco-romano, inv. n. 20885 (WEGNER, 13-14, 36, 61, 65, 92; VERMEULE, 392 n. 20).
- 59) Kena - Testa colossale in bronzo. Alessandria, Museo greco-romano (WEGNER, 37, 61, 64, 71, 92; VERMEULE, 392 n. 21).
- 60) Cirene - Statua togata dalla cella del Tempio di Apollo assieme a una base iscritta. London, British Museum, inv. n. 1381 (WEGNER, 8, 9, 36, 57, 71, 77, 100 s., tav. 16 a; E. ROSENBAUM, *A Catalogue of Cyrenaican Portrait Sculpture* (1960), 51 s. n. 34, tavv. XXVI, 1-2; XXVII, 1).
- 61) Cirene - Testa coronata dal tempio B (dedicato a Ercole) del Quartiere centrale. Cirene, Museo (ROSENBAUM, *Cyren. Portrait Sculpture*, 52 s. n. 36, tav. XXVII, 2).
- 62) Cirene - Torso loricato dall'Agorà. Cirene, Museo (ROSENBAUM, *Cyren. Portrait Sculpture*, 78 n. 103, tav. LXIV, 1).
- 63) Cirene - Torso loricato dal c.d. Augusteum della Casa di Giasone Magno. London, British Museum, inv. n. 1466 (WEGNER, 36, 67 s., 101; VERMEULE, 504; ROSENBAUM, *Cyren. Portrait Sculpture*, 77 n. 100, tav. LXIII, 1; J. HUSKINSON, *Roman Sculpture from Cyrenaica in the British Museum*, CSIR Great Britain II, 1 (1975), 39 s. n. 70, tav. 29).
- 64) Cirene - Testa dalla collina di sud-ovest fra il Cesareo e l'Agorà. Cirene, Museo (ROSENBAUM, *Cyren. Portrait Sculpture*, 52 n. 35, tav. XXVIII).
- 65) Cirene - Torso loricato. Cirene, Museo (ROSENBAUM, *Cyren. Portrait Sculpture*, 77 s. n. 101, tav. LXIII, 2, 4).
- 66) Cirene - Torso loricato. Cirene, Museo (ROSENBAUM, *Cyren. Portrait Sculpture*, 78 n. 102, tav. LXIII, 3, 5).

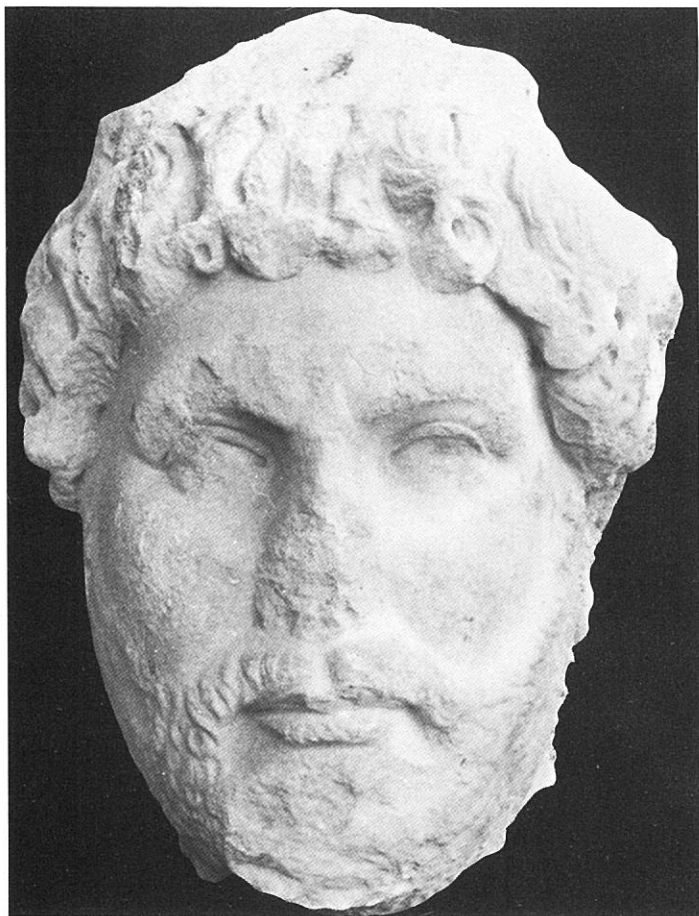


fig. 1

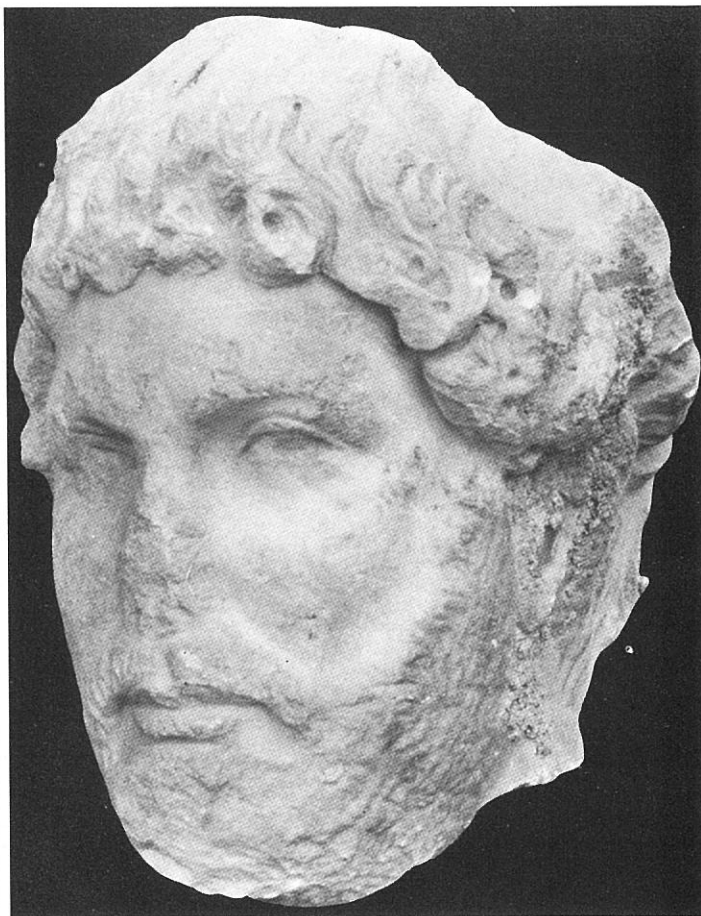


fig. 2

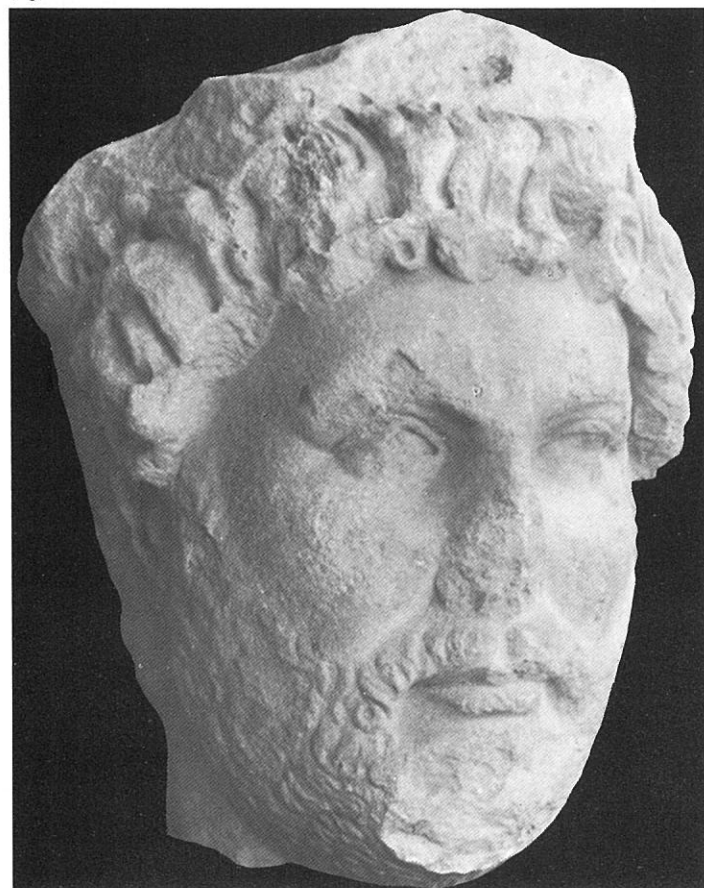


fig. 3

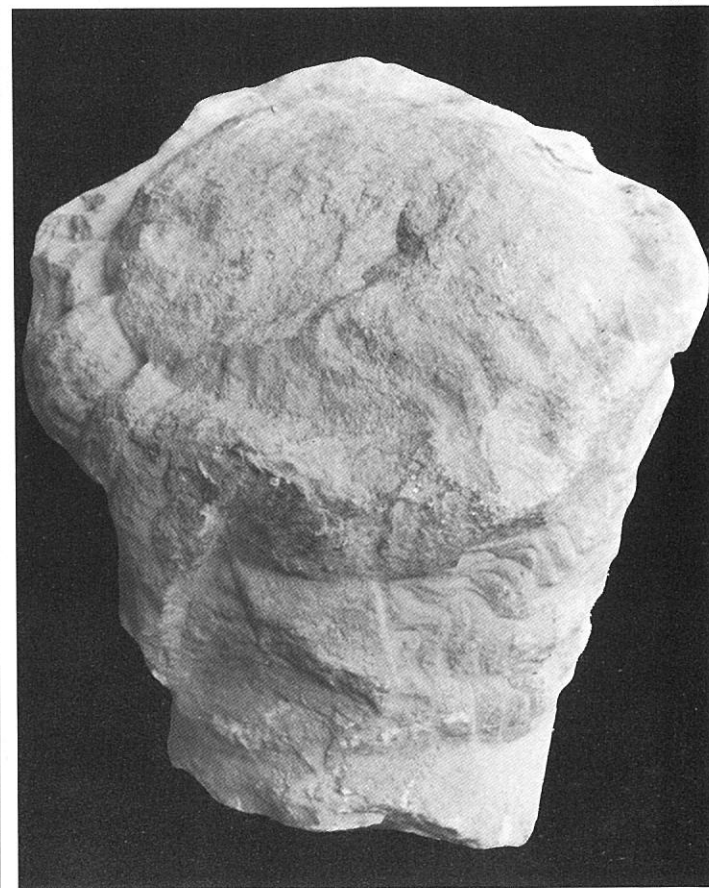


fig. 6

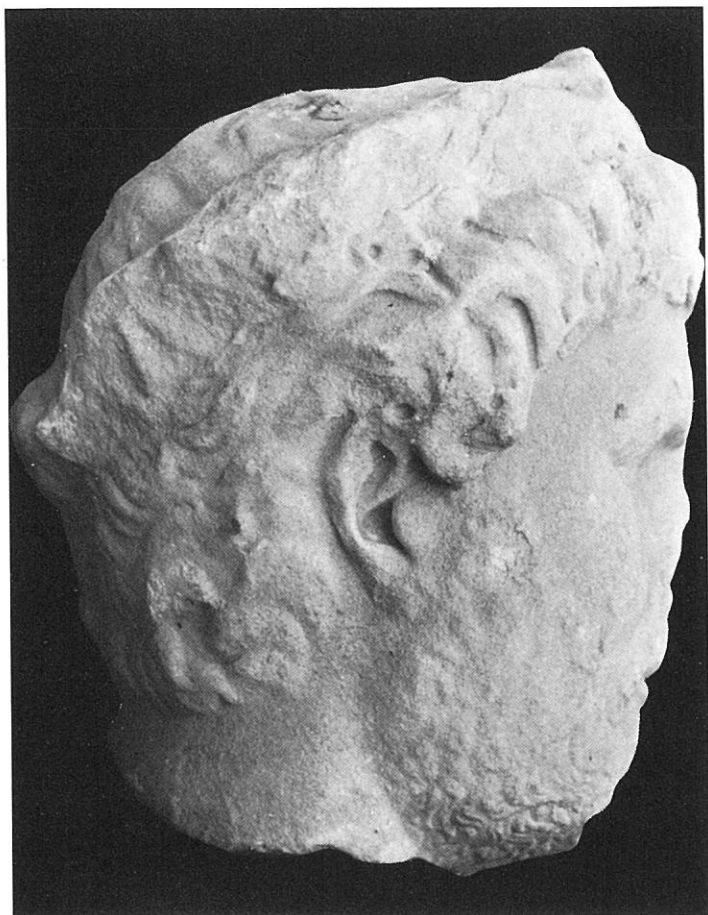


fig. 4



fig. 5



fig. 7



fig. 8



fig. 9



fig. 10